

Bollettino

n° 01 - 2021
Anno LXXXIV
I Quadrimestre

Società
Alpinisti
Trentini



PERCORSI DI SOSTENIBILITÀ

La SAT, grazie all'insieme delle sue attività genera un valore per l'intera comunità

MARMOLADA

La "Regina delle Dolomiti" è tornata al centro di progetti di sviluppo legati allo sci alpino



Anno LXXXIV
n. 01 - 2021
I Quadrimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Elena Baiguera Beltrami
Paola Bertoldi
Franco de Battaglia
Mario Corradini
Riccardo Decarli
Mauro Grazioli
Ugo Merlo
Armando Tomasi

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancini, 57

Stampa
Litotipografia Alcione, Lavis (TN).

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

Foto in copertina
Cristian Ferrari
Marmolada, versante nord.



@satcentrale



@sat_centrale

Editore: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini / Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Tipografia: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancini 57 - 38122 Trento / Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n°xxxxx - Stampe Periodiche in Regime Libero.



Sommario

Relazione programmatica 2021	2
Percorsi di sostenibilità - <i>Anna Facchini</i>	4
Marmolada, il documento del Consiglio Centrale	6
Nuove partnership in casa SAT	9
Università di Trento e SAT in cordata per la montagna	12
I 100 anni della SOSAT - <i>Toni Cembran e Sandra Tafner</i>	16
Cesare Maestri, la montagna come vita - <i>Franco de Battaglia</i>	20
Una salita, una monetina, il fato... - <i>Terenzio Cuccuru</i>	23
Mezzo secolo di storia nei libri di vetta del Sasso Rotto - <i>Mario Corradini</i>	27
Gli annuari della SAT: pagine da riscoprire - <i>Silvia Miori</i>	31
Verso il 69° Trento Film Festival - <i>Marco Benedetti</i>	36
Per un inverno più sostenibile	39
Escursionismo invernale e sci-alpinismo - <i>Elio Caola</i>	42
L'esperienza di Servizio Civile alla Biblioteca della Montagna-SAT - <i>Silvia Miori</i>	44
La SAT degli ultimi 50 anni: una storia pop - <i>Riccardo Decarli e Armando Tomasi</i>	48
Laboratorio alpino Dolomiti UNESCO	50
RUBRICHE	53

> Relazione programmatica 2021

Approvata dal Consiglio Centrale a fine gennaio

Per il terzo anno propongo questo atto di pianificazione per il 2021: è l'anno dell'insediamento di un nuovo consiglio e della ricomposizione delle commissioni; in questo Documento i nuovi amministratori e i nuovi commissari troveranno obiettivi e alcune azioni funzionali al loro raggiungimento. Come per ogni documento di programmazione il divenire e i possibili cambiamenti non ne impediranno la modifica.

Ricalcando il formato del precedente, per ogni commissione sono elencati gli obiettivi e le azioni finalizzate a raggiungerli. Ogni commissione è stata sensibilizzata nell'indicare il preventivo dei costi: per le commissioni Storico-Culturale e Biblioteca (compreso Laboratorio Alpino e delle Dolomiti Bene UNESCO), Rifugi, Sentieri, la fonte principale risiede nella contribuzione pubblica. Per tale motivo e nel rispetto delle norme provinciali di settore, ogni commissione ha redatto un piano di lavori/attività nei termini consueti (vedi allegati A) e B).

***In questo Documento i
nuovi amministratori
e i nuovi commissari
troveranno obiettivi e alcune
azioni funzionali al loro
raggiungimento.***

***È molto difficile prevedere
se nel 2021 sarà possibile
riprendere le riunioni
o programmare grandi
eventi sociali in presenza.***

***La sperimentazione delle
piattaforme per incontri on line
ha però aperto nuove possibilità
di interazione con i soci.***

Le previsioni dei costi dei singoli interventi, contribuiscono alla formazione del bilancio di previsione della SAT per il 2021.

Nel Documento 2020 il paragrafo finale era dedicato ad un progetto specifico, che avrebbe potuto costituire la trama per i temi da dibattere nel congresso sociale 2020. La pandemia ha costretto a rinunciare al progetto.

È molto difficile prevedere se nel 2021 sarà possibile riprendere le riunioni o programmare grandi eventi sociali in presenza. La sperimentazione delle piattaforme per incontri on line ha però aperto nuove possibilità di interazione con i soci. Soprattutto nella fase delle preas-

semblee in preparazione della A.D. 18.12.2020 si è capito che con tempi relativamente stretti si possono indire riunioni intersezionali o per gruppi tematici o su singole iniziative.

Un tema emerso nelle tappe degli incontri territoriali di autunno 2020, in particolare nella serata di Malé, è legato alla frequentazione della montagna: quale è, come si è evoluta negli anni e con quale accelerazione nel 2020 - primo anno di pandemia - quali sono gli impatti sull'ambiente e sugli ecosistemi, quale la consapevolezza dei livelli di responsabilità individuale e collettiva, come interagire con le amministrazioni locali per governare il fenomeno: questo potrebbe essere il tema da dibattere nel 2021, potendo contare sia sulla sensibilità e sull'attenzione emersa dalle sezioni sia sulla interazione di più commissioni, considerata la trasversalità dell'argomento.

In vista dell'importante tappa 2022, 150° di fondazione, ogni Commissione è stata invitata a guardare al futuro. Verrà creato un piccolo gruppo che lavorerà con la regia della Presidenza e sarà incardinato sulla Commissione Storico-Culturale e Biblioteca: tutte le Commissioni e tutte le Sezioni saranno coinvolte per un rappresentazione corale dei nostri 'primi' 150 anni. ★

Trento, 27 gennaio 2021

LA PRESIDENTE
Anna Facchini

Il testo integrale del Documento Programmatico SAT 2021 si può scaricare dal sito SAT all'indirizzo: <https://www.sat.tn.it/relazione-programmatica-2021/>



Casa SAT

> Percorsi di sostenibilità

di Anna Facchini

Hanno visto la luce nei primi giorni di marzo i “Percorsi di sostenibilità”, pagine che raccontano come la SAT generi **valore per la comunità**, e che hanno dato forma a una **pubblicazione rivolta a tutti**, in pieno spirito di condivisione e partecipazione. È un primo passo verso un bilancio sociale e di sostenibilità, inserito tra gli obiettivi strategici nel 2019, per **rendere conto** dell’insieme delle attività svolte che, a differenza di quello che succede nelle imprese, non vengono rappresentate in modo esaustivo dal bilancio. Si è cercato di **rappresentare**, nella maniera più completa possibile, alla comunità trentina ed alle sue istituzioni quanto effettivamente

È un primo passo verso un bilancio sociale e di sostenibilità, inserito tra gli obiettivi strategici nel 2019, per rendere conto dell’insieme delle attività svolte che, a differenza di quello che succede nelle imprese, non vengono rappresentate in modo esaustivo dal bilancio

Accanto ai numeri, la riflessione va posta sulla capacità delle sezioni, delle commissioni, degli organismi centrali di creare senso di appartenenza e capitale sociale, elementi fondamentali per garantire sostenibilità nel tempo e superare i momenti di difficoltà

fatto nel 2019 e questo ha permesso di **acquisire esperienza** in vista della prossima entrata in vigore dell’obbligo, per associazioni quali la SAT, della redazione del bilancio sociale. I dati sono riferiti all’attività del 2019 degli organi centrali, delle commissioni e di un campione rappresentativo di sezioni. Sono stati sviluppati secondo una metodologia scientifica per una stima della valutazione del lavoro volontario fornito dalla sede centrale, dalle commissioni e da un campione di sezioni, e per una stima dei benefici ricavati dai fruitori del lavoro dei volontari. I **numeri** sono molto **importanti**: circa 1,1 milioni di euro la stima del costo per

sostituire il lavoro dei volontari dei sentieri e circa 10,4 milioni il beneficio generato dal poter avere sentieri percorribili; 0,4 milioni circa il costo da sostenere per sostituire i volontari degli organismi centrali e delle commissioni e 0,7 milioni circa il beneficio generato dall'attività degli organi collegiali e delle commissioni; circa 0,9 milioni la stima dei benefici generati per gli utenti finali dell'attività di un campione di numero 16 sezioni su 87 (sentieristica esclusa). Nelle ultime pagine alcune semplici note metodologiche spiegano i criteri per ottenere queste stime.

Accanto ai numeri, la riflessione va posta sulla capacità delle sezioni, delle commissioni, degli organismi centrali di creare senso di appartenenza e capitale sociale, elementi fonda-

tali per garantire sostenibilità nel tempo e superare i momenti di difficoltà.

Il lavoro è stato possibile **grazie** alla collaborazione del prof. **Geremia Gios**, socio della Sezione di Vallarsa: la sua competenza e il suo generoso altruismo hanno reso interessante avviare questo percorso. La creatività di **Lorenzo Viesi** - Vitamina Studio nella composizione grafica ha valorizzato i testi e le fotografie dell'archivio SAT, fatte da molti soci.

I "Percorsi di sostenibilità" sono disponibili in formato cartaceo per i soci che ne facessero richiesta indirizzata alla segreteria o consultabili in formato pdf dal sito all'indirizzo www.sat.tn.it/sat/percorsi-sostenibilita/



Sentieri: costo equivalente e benefici*

* Approfondimento a pagina 84

Il mantenimento di una vasta rete di sentieri rappresenta uno degli aspetti più noti dell'attività della SAT. Di seguito, per tale attività cui partecipano sia gli organismi centrali sia le Sezioni, viene presentata:

- Una quantificazione del costo equivalente del lavoro volontario (metodo indiretto);
- Una stima del valore dei benefici prodotti per gli utilizzatori dei sentieri (metodo diretto).

€ 1.119.000

Stima del costo da sostenere per sostituire il lavoro dei volontari SAT

€ 10.400.000

Beneficio generato dal poter avere sentieri percorribili

1.000+

volontari SAT
che si dedicano alla
pulizia sentieri

3.000

giornate / anno
di lavoro per
la pulizia sentieri

20.000

tabelle
segnalistiche gestite
da SAT

Organi centrali e commissioni: costo equivalente e benefici*

* Approfondimento a pagina 86

Organismi centrali e commissioni sono indispensabili per il funzionamento della SAT. Di seguito vengono presentati:

- Quantificazione del costo equivalente del lavoro volontario degli organismi centrali (consiglio e varie commissioni esclusa commissioni sentieri) (metodo indiretto)
- Quantificazione dell'utilità prodotta per gli utilizzatori finali del lavoro volontario di alcune commissioni (metodo diretto)

€ 390.000

Stima del costo da sostenere per sostituire il lavoro dei volontari SAT

€ 720.000

Stima del beneficio generato per gli utenti finali
dall'attività degli organi centrali e commissioni

Sezioni: benefici generati per gli utenti finali*

* Approfondimento a pagina 88

Le Sezioni rappresentano la spina dorsale della SAT e la loro meritoria attività viene spesso sottovalutata. Di seguito, basandosi su un campione di Sezioni viene presentata una stima dell'utilità prodotta per gli utilizzatori finali dal lavoro volontario a tale livello (con esclusione attività sentieri) (metodo diretto). Valutazione che dovrà essere completata in futuro con indagini più approfondite.

€ 860.000

Stima dei benefici generati per gli utenti finali dall'attività delle Sezioni
(con esclusione della sentieristica)

> Marmolada, il documento del Consiglio Centrale

Nel 2015, col documento “Osservazioni al Programma degli interventi di manutenzione e razionalizzazione degli impianti e delle strutture esistenti, legati alla pratica dello sci, e degli interventi di valorizzazione ambientale e culturale, anche a fini turistici del ghiacciaio della Marmolada”, congiuntamente agli altri tre Club Alpini della regione dolomitica (CAI Veneto, CAI Alto Adige e AVS), la SAT ha preso posizione contro una strategia di sviluppo della Marmolada volta a incrementare il turismo invernale nell’area, tramite la costruzione di nuovi impianti di risalita e infrastrutture di servizio, con il rischio di compromettere non solo l’integrità della Zona Speciale di Conservazione IT3120129 “Ghiacciaio Marmolada” (individuata ai sensi della direttiva comunitaria “Habitat”) e in particolare del ghiacciaio stesso, ma anche il riconoscimento delle “Dolomiti” quale Patrimonio Mondiale UNESCO (rif. decisione 33COM8B.61 - giugno 2009 e decisione 36COM5B2 - giugno 2012 del Comitato per il Patrimonio Mondiale UNESCO).

A distanza di 6 anni e dopo un evento valanghivo eccezionale che ha pesantemente colpito impianti e soprattutto il rifugio Pian dei Fiacconi, rammentando violentemente la fragilità dell’ambiente montano, le ipotesi di sviluppo del versante settentrionale della Mar-



La Marmolada dal Sentiero Viel dal Pan foto Marco Benedetti

Nel 2015 la SAT ha preso posizione contro una strategia di sviluppo della Marmolada volta a incrementare il turismo invernale nell’area, tramite la costruzione di nuovi impianti di risalita e infrastrutture di servizio

molada vertono ancora sul rilancio dello sci alpino e relative infrastrutture. Una strategia che pare prescindere non solo dalla evidente



Ghiacciaio della Marmolada foto Cristian Ferrari

precarità e delicatezza ambientale, accentuata dalla crisi climatica in atto, ma anche dai molteplici valori materiali e immateriali che la Marmolada racchiude (e solo parzialmente riconosciuti dal Patrimonio UNESCO) e dai quali siamo convinti si possa e si debba partire per delineare una strategia alternativa volta a restituire alla Regina delle Dolomiti selvatichezza, fascino e identità.

La Marmolada è una montagna iconica, simbolo stesso del Patrimonio UNESCO e custode dell'unico vero ghiacciaio di questo settore alpino: il suo valore naturale e paesaggistico, le sue peculiarità legate all'alpinismo sia su ghiaccio (versante nord) sia su roccia (versante sud), le vicende belliche che l'hanno coinvolta, rendono questa montagna unica e peculiare fra tutte le altre cime dolomitiche circostanti, molte delle quali addomesticate dagli impianti di risalita. La Marmolada può e deve tornare una montagna diversa, dove, a partire dai predominanti aspetti naturalistici e compatibilmente con la loro tutela, mettere a valore quelli più propriamente alpinistici, storici e culturali. Una montagna che diventa occasione di ripensare la progettualità e l'o-

***La Marmolada è una
montagna iconica, simbolo
stesso del Patrimonio
UNESCO e custode dell'unico
vero ghiacciaio di questo
settore alpino***

ospitalità delle Alpi: innovativa, responsabile e consapevole, capace di cogliere le sfide imposte da un ambiente sempre più instabile, fragile, imprevedibile. E un rifugio, non più arrivo di un impianto obsoleto, ma punto di scoperta e avvicinamento all'alpinismo, in tutte le sue sfaccettature, luogo di accoglienza, incontro e formazione, una casa degli alpinisti, resiliente ai cambiamenti non solo dell'ambiente, ma anche dei frequentatori, sempre più spesso richiamati dai monti alla ricerca di silenzio, bellezza, approfondimento di valori ed esperienze.



*Il versante nord della Marmolada fino ad alcune decine di anni fa percorso da vie classiche di ghiaccio
foto Marco Benedetti*

Cosa propone la SAT:

- un coraggioso e totale cambio di prospettiva e modello di sviluppo, a partire dall'abbandono di ogni progetto di rilancio e potenziamento dello sci alpino, per recuperare la Regina delle Dolomiti quale luogo di elezione per l'alpinismo, nella sua accezione più alta di esplorazione, avventura, scoperta ma anche di ricerca naturalistica e storica;
- la rinaturalizzazione e il ripristino del versante settentrionale mediante la totale rimozione degli impianti ancora presenti, inclusi quelli già dismessi e relativi resti (manufatti in calcestruzzo, depositi di rifiuti);
- la ricostruzione del rifugio Pian dei Fiacconi, recentemente distrutto da una valanga, in area a minor rischio valanghivo, per restituire alla montagna un importante punto di riferimento per alpinisti ed escursionisti, nonché per corsi di formazione e approfondimento delle tecniche alpinistiche ma anche dei valori ambientali e storici del luogo;
- dare attuazione ad un progetto di comunità volto alla gestione, ripristino, valorizzazione

ne e promozione dell'area trentina della Marmolada sull'esempio della proposta di Ecomuseo dell'Immaginario, già condivisa dall'amministrazione comunale uscente di Canazei o prendendo spunto dall'esperienza del Parco Regionale Storico del Monte Sole, un'area di tutela e valorizzazione ambientale ma soprattutto un parco per mantenere vive la memoria storica e culturale locali. Un piano organico di ripristino e rilancio, che si sviluppi mettendo a valore e implementando i punti di forza già presenti, assieme al rifugio Pian dei Fiacconi, la Capanna Penia e il Museo della Guerra, ma che nel contempo sappia affrontare le criticità, fra queste non solo la dismissione dei vecchi impianti, ma anche l'area del Lago e di Passo Fedaia, la cui fruizione, ripristino e sviluppo vanno ripensati in coerenza con l'obiettivo di ridare dignità, eleganza e fascino alla Regina. ★

Questo documento è stato approvato dal Consiglio centrale della SAT nella seduta del 17 febbraio, dopo che lo stesso è stato condiviso con le sezioni Fassane: Moena, Pozza di Fassa e Alta Val de Fasha.

> Nuove partnership in casa SAT

La SAT guarda al futuro e si apre alla collaborazione e alla condivisione di progetti con nuovi partner: La Sportiva, ITAS Mutua, Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine e Dolomiti Energia

Un passo importante, l'inizio di un nuovo percorso condiviso, quello che la SAT, la più grande associazione non profit del Trentino, ha deciso di intraprendere con quattro importanti realtà territoriali: La Sportiva, ITAS Mutua, Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine e Dolomiti Energia. Aver costruito un'alleanza con questi quattro partner significa un considerevole supporto economico, nuove opportunità per i soci SAT e, al contempo, un impegno comune su valori condivisi.

“Abbiamo radici capillari e profonde sull'intero territorio e un patrimonio materiale, culturale e sociale – ricorda Anna Facchini, presidente SAT – che rappresenta un campione significativo della comunità trentina. Ed è proprio questo il punto di forza che ha creato i presupposti per l'avvicinamento a questi 4 “compagni di viaggio” che vantano una grande tradizione e un forte radicamento territoriale e perseguono una “mission” che guarda alla conservazione attiva e alla promozione del territorio, al sostegno nei

Tutti insieme i nuovi partner di SAT: da sx Romano Stefani (Dolomiti Energia), Fabrizio Lorenz (Itas Mutua), Anna Facchini, Lorenzo Delladio (La Sportiva) e Silvio Mucchi (Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine), foto Lorenzo Viesi



////////////////////////////////////

**Abbiamo iniziato un viaggio
insieme, forti di capacità
e provenienze diverse, e
vogliamo condividere scelte e
iniziative a favore non solo
dei nostri iscritti ma di una
intera collettività**

////////////////////////////////////

confronti delle comunità locali, con un forte spirito solidaristico. Per la SAT si tratta di inaugurare insieme a questi partner, primari nel settore economico, industriale e produttivo del Trentino, strade nuove ed innovative di collaborazione”.

Gli accordi prevedono per la SAT la realizzazione di **progetti e iniziative** per la valorizzazione della cultura della montagna, la tutela attiva dell'ambiente e nuove opportunità di comunicazione e sviluppo, oltre che convenzioni per i soci. Per le realtà imprenditoriali si tratta di affiancare il proprio nome e la propria immagine ad una associazione che, **in 150 anni di storia**, ha posto al centro della propria azione il volontariato, coltivato in termini di socialità, solidarietà, sostenibilità istituzionale ed ambientale. Aggiunge Anna Facchini: *“Diamo il via, dunque, a questo nuovo percorso. Abbiamo iniziato un viaggio insieme, forti di capacità e provenienze diverse, e vogliamo condividere scelte e iniziative a favore non solo dei nostri iscritti ma di una intera collettività.”*

La Sportiva – Insieme per la montagna e il territorio

La Sportiva è stata, lo scorso anno, la prima azienda a credere in un cammino comune. La fornitura delle divise ufficiali SAT marchiate La Sportiva è stato il primo passo di un percorso che ha l'obiettivo di sostenere l'ambiente e tutte le attività legate alla montagna, come l'adesione a 1% for the Planet, che sottolinea

l'impegno volto a ridurre l'impatto ambientale e promuove uno sviluppo sostenibile.

*“Collaborare con SAT è motivo di grande orgoglio per la nostra azienda – dichiara **Lorenzo Della-dio, patron La Sportiva** – ci permette di essere sempre più vicini al nostro territorio e contribuire a salvaguardarlo. Un primo passo di un percorso che vuole sostenere l'ambiente e tutte le attività legate alla montagna: dalla formazione alla manutenzione dei sentieri, alla diffusione di quei valori che sono propri anche dell'azienda, nata e tuttora situata a 1.000 metri d'altitudine. All'interno di questa partnership sono molte le azioni che stanno nascendo per poter fornire supporto ad esperti e neofiti amanti della vita all'aria aperta”.*

ITAS Mutua – La cultura della sicurezza

Sono allo studio da parte di ITAS iniziative specifiche in ambito assicurativo rivolte ai soci SAT, per permettere a tutti di vivere in sicurezza il mondo della montagna. ITAS, inoltre, da 50 anni organizza il Premio ITAS del Libro di Montagna per valorizzare la cultura letteraria alpina in tutte le sue forme: sono previste quindi forti sinergie che affiancheranno la SAT e il Premio nei prossimi anni.

*“La collaborazione che nasce oggi con SAT, ha per noi di ITAS un significato profondo – afferma **Fabrizio Lorenz, presidente ITAS** – Entrambe le realtà sono infatti nate in questo territorio e condividono radici e valori comuni. Solidarietà, vicinanza e attenzione al bene comune sono elementi fondativi che caratterizzano ormai 200 anni di ITAS e, il prossimo anno, 150 anni di SAT.*

Essere parte attiva dello sviluppo sociale del Trentino da così tanto tempo ci rende quindi particolarmente orgogliosi e poter condividere questo percorso con SAT, è un valore aggiunto di grande rilevanza per tutta la nostra comunità.”

Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine – Un cammino condiviso

Un traguardo importante l'accordo di collaborazione con le Casse Rurali Trentine che, tra gli



La conferenza stampa nello Spazio Alpino con i vertici delle quattro importanti realtà trentine, foto Lorenzo Viesi

altri impegni condivisi, prevede la nascita di un nuovo percorso a tappe in occasione del 150° anniversario della SAT.

*“Storie diverse, ma radici comuni, legano il mondo delle Casse Rurali Trentine con quello di SAT – sottolinea **Silvio Mucchi, presidente Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine** – Il credito cooperativo trentino si è sviluppato e adattato nel tempo alle esigenze delle comunità, con l’obiettivo primario di fornire risposte, assumendosi responsabilità e impegni. Così è stato anche per SAT, che valorizzando l’ambiente e coltivando gli ideali di tutela della montagna, ha permesso a tutti una fruizione sana, sicura e naturale dei luoghi. Oggi poter contribuire a sostenere il volontariato competente ed organizzato della SAT, è un traguardo importante per le singole Casse Rurali Trentine, per dar vita ad una concreta condivisione di intenti ed azioni. L’auspicio è che ciò possa contribuire ad accentuare l’autentico spirito localistico delle Casse Rurali e la loro vicinanza alle popolazioni locali”.*

Dolomiti Energia - Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica

L’accordo con Dolomiti Energia permette di avere uno sguardo prospettico verso un futuro green, sviluppare progetti di rilievo per riqualificare dal punto di vista energetico il patrimonio immobiliare della SAT, oltre a iniziative dedicate ai temi della tutela e della conservazione dell’ambiente.

*“Siamo orgogliosi – dichiara **Romano Stefani, direttore commerciale di Dolomiti Energia** – che SAT ci abbia scelto come partner di sostenibilità. È il riconoscimento del nostro storico impegno per una crescita condivisa con le comunità in cui siamo presenti. Ci accomuna la volontà di salvaguardare l’ambiente e contribuire a far crescere una forte sensibilità verso la sostenibilità ambientale, per questo ci impegneremo insieme per creare delle opportunità dedicate ai soci SAT e per innovare il patrimonio immobiliare di SAT sotto l’aspetto dell’efficienza energetica e in chiave green”. ★*

> Università di Trento e SAT in cordata per la montagna

Obiettivo: una collaborazione stabile per esplorare e valorizzare insieme i tanti volti dell'ambiente montano

Dal turismo sostenibile all'architettura dei rifugi allo sport in ambiente alpino. Montagna vuol dire questo e molto altro ancora. Volti e declinazioni da esplorare e valorizzare. Lo raccontano studi e progetti che docenti dell'Università di Trento hanno condotto negli ultimi anni e che intendono sviluppare con il coinvolgimento di soggetti

del territorio. Lo dimostra l'attenzione crescente della Sat per iniziative scientifiche e culturali da promuovere a favore della popolazione. Dall'incontro tra la passione per la montagna e il gusto della conoscenza, nasce ora un rapporto di collaborazione stabile tra l'Ateneo di Trento e la Società degli alpinisti trentini.

La firma del protocollo di intesa, tra il Rettore Paolo Collini e la Presidente SAT Anna Facchini, foto Pierluigi Cattani Faggion ©UniTrento





Diversi Docenti dell'Università trentina hanno seguito in videoconferenza la cerimonia, foto Pierluigi Cattani Faggion ©UniTrento

Lo scorso 25 febbraio, infatti, il rettore di UniTrento Paolo Collini e la presidente della Sat Anna Facchini, a Palazzo Sardagna, alla presenza del direttore della SAT Claudio Ambrosi, hanno firmato un protocollo di intesa per collaborare nell'ambito della formazione e della ricerca sul tema della montagna e del patrimonio bibliografico dell'ambiente montano. A seguire la cerimonia c'era anche, in video collegamento, un gruppo di docenti parte

«Come Ateneo siamo molto contenti di poter contribuire alle future attività di SAT, valorizzandole anche grazie all'entusiasmo dei colleghi e delle colleghe che, all'attività di ricerca, uniranno la loro passione per la montagna»

attiva dell'esperienza.

«Ci fa piacere che una istituzione storica di grande valore per il territorio come la SAT abbia trovato nell'Università un partner privilegiato per sviluppare in modo più strutturato nuovi progetti grazie a un approccio scientifico» ha commentato il rettore Paolo Collini. «Come Ateneo siamo molto contenti di poter contribuire alle future attività di SAT, valorizzandole anche grazie all'entusiasmo dei colleghi e delle colleghe che, all'attività di ricerca, uniranno la loro passione per la montagna».

«Con questo protocollo d'intesa coroniamo un progetto accarezzato da lungo tempo» ha poi dichiarato Anna Facchini, presidente della Società degli Alpinisti Tridentini, che parlando di relazioni proficue tra la SAT e l'Università di Trento ha aggiunto. «Valorizzare e incentivare l'approfondimento scientifico sui temi della montagna è stato uno dei primi obiettivi che come presidenza ci siamo posti. Viviamo ogni giorno la complessità, il desiderio di conoscenza, l'esigenza di un dialogo a più voci, in grado di individuare le domande di una società che attraversa una fase di incertezza mai riscontrata prima, alla quale anche la SAT con i suoi

150 anni di storia, deve poter fornire risposte autorevoli».

Il protocollo sottoscritto getta le basi per una collaborazione che si avvale delle competenze tecnico-scientifiche e delle reciproche strutture e attrezzature per sviluppare e realizzare idee progettuali, programmi didattici, di studio e di ricerca integrata nei settori di comune interesse. In particolare, UniTrento e SAT si impegnano a sviluppare in modo congiunto ricerche, attività di tirocinio, iniziative di formazione anche permanente e lo svolgimento di tesi di laurea e di dottorato; a finanziare borse di studio e assegni di ricerca; all'interscambio di documentazione libraria e pubblicazioni scientifiche; all'organizzazione in comune accordo di convegni, seminari e riunioni scientifiche; a partecipare a programmi di ricerca regionali, nazionali, europei e internazionali. L'accordo ha durata di tre anni ed è rinnovabile.

A definire il lavoro sarà una Commissione di programmazione scientifica composta da dieci rappresentanti designati dall'Università e selezionati tra il personale docente e ricercatore interessato ai temi della montagna e da dieci rappresentanti designati dalla SAT tra componenti delle sue commissioni.

***Valorizzare e incentivare
l'approfondimento scientifico
sui temi della montagna è
stato uno dei primi obiettivi
che come presidenza
ci siamo posti.***

Alla firma si è giunti dopo l'esperienza positiva di docenti, soci del sodalizio, che hanno fornito contributi volontari all'interno delle commissioni satine, dopo varie tesi di laurea dedicate alla montagna come materia di studio e con la

***Il protocollo sottoscritto getta
le basi per una collaborazione
che si avvale delle competenze
tecnico-scientifiche e delle
reciproche strutture e
attrezzature per sviluppare
e realizzare idee progettuali,
programmi didattici, di studio
e di ricerca integrata nei
settori di comune interesse***

Biblioteca della Montagna SAT che è la sede ideale per ogni genere di ricerca riguardante i rifugi, la geologia, la biologia, la climatologia, la letteratura, l'ambiente, i luoghi e i personaggi. Negli anni l'Ateneo di Trento ha sviluppato numerose attività dedicate all'ambiente montano e all'alta quota: dagli studi di impatto ambientale all'osservazione climatica e ai progetti di rigenerazione della montagna, dall'elaborazione di uno specifico modello di management all'analisi dell'architettura di sentieri e rifugi, dall'approfondimento della regolamentazione e responsabilità connesse all'attività sportiva esercitata in montagna alla tecnologia dei materiali. Attività che coinvolgono docenti di aree disciplinari diverse dell'Ateneo di Trento con i dipartimenti di Ingegneria civile, ambientale e meccanica, di Economia, di Fisica, ma anche di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia e con il Centro Agricoltura Alimenti Ambiente. Con una mappatura delle iniziative, sono stati identificati cinque filoni di interesse principali sui quali l'Ateneo si propone ora di collaborare con la Sat: approccio sostenibile alla gestione equilibrata di un territorio montano; biodiversità e turismo; studio e documentazione, meteorologia, architettura e organizzazione dello spazio; sport in montagna; montagna, didattica e comunicazione. ★

SAT E CASSE RURALI TRENTINE: ANCORA E SEMPRE INSIEME

Fin dal lontano 1892, anno di fondazione della prima Cassa Rurale Trentina, quella di Quadra-Fiavé, quasi 130 anni fa, l'obiettivo primario del credito cooperativo è stato quello di sostenere, promuovere e affiancare la Comunità trentina, sia in ambito economico, sia nello sviluppo sociale e culturale. Una vicinanza, quella del mondo della Cooperazione con la società civile, non solo a parole, ma anche nei fatti. Il ruolo delle Casse Rurali Trentine nella crescita dei diversi settori economici della nostra Provincia ha permesso benessere diffuso, nascita di nuove idee imprenditoriali, occupazione e innovazione. Parallelamente, proprio per il fatto che le Casse Rurali Trentine sono nate tra la gente e sono formate da persone (i Soci, che ne sono i proprietari), è rimasto nel tempo l'obbligo statutario, o meglio, il privilegio strategico, di sostenere le Comunità anche in ambiti diversi da quello prettamente banca-

rio. Gli interventi sociali hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi un elemento distintivo, un *unicum* delle Casse Rurali all'interno del panorama delle Banche. Interventi sociali che spaziano dal sostegno alle associazioni sportive, culturali, sociali, sanitarie, di aggregazione, per gli aiuti umanitari, alla co-progettualità con Enti pubblici e soggetti no profit in vari ambiti, alla diffusione di iniziative per la valorizzazione del territorio in tutte le sue accezioni. Negli ultimi dieci anni, solo per citare un dato, le Casse Rurali Trentine hanno restituito al Territorio provinciale ben 120 milioni di Euro; un numero che deriva dall'aggregazione dei Bilanci sociali delle singole Cooperative di credito. Una cifra straordinaria.

Se pensiamo, quindi, all'attività delle Casse Rurali Trentine, unite in strategie comuni e valorizzate dall'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale, come il motore della crescita socio-eco-

nomica del Trentino, possiamo capire che diventare partner di SAT sia stato un atto naturale. Da decenni il mondo delle Casse Rurali sostiene e collabora con le Sezioni SAT periferiche. Ora, in una cornice più ampia, siamo pronti a camminare in un percorso condiviso, mettendoci al fianco della più grande Associazione no profit del Trentino, che fa del volontariato, dell'aggregazione, della conservazione e promozione del paesaggio elementi caratterizzanti l'agire degli associati. Il percorso di SAT inizia 150 anni fa, un secolo e mezzo di attività, progetti, iniziative, soddisfazioni e successi. Una storia preziosa e di notevole significato. Una storia fatta di uomini, donne, bellezze naturali, amore e rispetto per il nostro Trentino: "Storie diverse, ma radici comuni", SAT e Credito Cooperativo ancora e sempre insieme.

*Silvio Mucchi – Presidente Fondo
Comune Casse Rurali Trentine*



> I 100 anni della SOSAT



Tra le iniziative per celebrare il centenario sosatino anche la pubblicazione di due volumi, sulle radici politiche e sociali alla base della sua fondazione e sulla vita sociale dal secondo dopoguerra a oggi

Il 7 gennaio 2021 la Sosat (Sezione operaia della Società degli alpinisti tridentini) ha compiuto 100 anni. Attraverso un secolo di alpinismo, di vita sociale, di canti, la Sosat, che oggi conta 750 soci, è stata protagonista nel mondo della montagna e della cultura legata alle terre alte. La Sosat seppe nel 1921 per opera di Nino Peterlongo, che fu il fondatore e primo presidente, dare ai ceti popolari un immaginario collettivo: l'andare in montagna, per risollevarsi dal disastro delle Prima

Guerra mondiale. Furono in molti gli "operai" che aderirono con entusiasmo alla Sosat e alle sue iniziative: gite per lo più sulle montagne che facevano corona a Trento, con il Bondone prediletto e incontri culturali, per approfondire la conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti. Gli abitanti della città di Trento, nel 1921, erano 32 mila ed in poco tempo la Sosat poteva contare 500 soci. La nobile idea di Peterlongo, di un alpinismo operaio era diventata una bella realtà. (u.m.)

12 luglio 2020 - prima gita dopo il confinamento, foto Archivio Sosat





Al Passo della Bottiglia, foto Archivio Sosat

Un secolo di Sosat raccontato in due volumi

di Toni Cembran e Sandra Tafner

Cadono fra gli eventi del 2021 i cent'anni di vita di un'idea, all'epoca rivoluzionaria, la nascita di una montagna sociale, democratica, aperta a tutti. Parte da lì, da molto lontano, la storia della Sosat ricostruita e narrata (con il prezioso contributo delle persone che ne coltivano ancora la memoria e con la consultazione degli archivi) da un gruppo di studiosi e di giornalisti. Una storia piena, legata passo dopo passo alla vita del Trentino e della città capoluogo: il Trentino protagonista di un associazionismo felice vissuto fra Impero e Grande guerra; la città di Trento testimone di un giro di boa che, lasciandosi alle spalle gli anni bui del fascismo, saluta l'avvento della repubblica.

Emerge da queste premesse la figura del padre fondatore, Nino Peterlongo. Con lui la sezione muove i primi passi, con lui raggiunge

Gita sociale Sosat in vetta ai Pizzi Palù, nel Gruppo del Bernina, foto Archivio Sosat





Giugno 1957 gita sociale Sosat al Gran Sasso d'Italia, foto Archivio Sosat

i primi obiettivi. Quella della Sosat è storia di grandi ideali vissuti fra le pieghe dei monti, ma legata al tempo stesso alla quotidianità urbana. I piccoli eventi, che sono stati i traguardi di giornata, le grandi fatiche, lo stare insieme sono via via entrati nel curriculum della Sosat che oggi è diventato la cronaca di un secolo. Il racconto muove dalle gite sociali, l'anima antica della sezione, va dalle montagne di

casa alle pareti dolomitiche fino alle spedizioni extraeuropee. L'escursionismo si intreccia all'alpinismo, il Gruppo Zoveni all'alpinismo giovanile, una storia aperta a futuri sviluppi. Forte è anche il legame con l'ambiente, primo passo verso una cultura che abbraccia la flora, la micologia e tutto ciò che è natura, avvolto in un grande gemellaggio di pensiero. La vita della Sosat è anche vita di solidarietà, di stretta amicizia con la Rete e con il mondo dei più fragili. Il lungo racconto del secolo sosatino si sviluppa in due volumi: il primo indaga sulle radici sociali e politiche dalle quali nasce la dimensione popolare dell'andare in montagna, interpretata dalla Sezione operaia della Sat; il secondo prende l'avvio dall'assemblea di rifondazione del 1945 e ripercorre le tappe fondamentali che hanno segnato un secolo di intensa attività. Il tutto accompagnato da immagini storiche e attuali, da interviste, da box di approfondimento su temi particolari, da documenti e curiosità. ★

In vetta al Cevedale da dx in piedi Luigi Merlo e Nino Velo; seduti Carlo Marchiodi la Mimma e Nino Baratto, foto Archivio Sosat



UNA NUOVA ENERGIA PER LA MONTAGNA

Intervista a Romano Stefani, Direttore Commerciale Dolomiti Energia Spa

Dolomiti Energia, è principalmente conosciuta come una realtà trentina ma siete attivi anche a livello nazionale vero?

Dolomiti Energia è oggi uno dei principali operatori energetici nazionali con oltre 650.000 clienti. Il fatturato commerciale viene realizzato per circa il 50% nel territorio provinciale e per il restante 50% sull'intero territorio nazionale grazie ai nostri clienti. In Trentino ma anche a livello nazionale siamo particolarmente apprezzati per il nostro concreto impegno nel tutelare la natura con energia 100% pulita, il risparmio con offerte trasparenti e vantaggiose e perché finanziamo progetti solidali. Le competenze acquisite nel campo dei servizi di efficienza energetica ci permettono inoltre di garantire ai nostri clienti numerosi vantaggi perché consumare meglio significa risparmiare e tutelare l'ambiente. La professionalità, la trasparenza, la qualità del servizio e l'attenzione alle persone e all'ambiente ci hanno permesso di acquisire un ruolo importante nel panorama nazionale ma possiamo dire che il Trentino è il nostro "campo base" dal quale traiamo ogni giorno le nostre migliori energie.

Siete recentemente diventati partner di SAT. Come è nato questo accordo?

Abbiamo trovato in SAT un partner con il quale poter sviluppare, passo dopo passo, un progetto di crescita che trova nell'impegno verso uno sviluppo



sostenibile delle Comunità Locali e nella tutela dell'ambiente i propri cardini. Per questi motivi, per Dolomiti Energia decidere di mettere a disposizione le proprie competenze e scegliere di unire l'energia 100% pulita e rinnovabile di Dolomiti Energia alle attività di SAT è stato subito naturale. Una scelta sostenibile per natura! Siamo orgogliosi che SAT ci abbia scelto come partner di sostenibilità, è il riconoscimento del nostro storico impegno per una crescita condivisa.

Dolomiti energia partner della sostenibilità di SAT. Cosa significa e quali sono gli elementi principali di questa partnership?

Per noi sostenibilità vuol dire realizzare insieme un mondo migliore non pensando soltanto al presente ma guardando al domani e alle generazioni future. Una visione che si traduce anche nella volontà di contribuire alla diffusione di una forte coscienza ambientale. Partner della sostenibilità significa proprio questo, vogliamo essere i "compagni di cordata" di SAT, un partner competente e affidabile, con il quale intraprendere un cammino ver-

so la sostenibilità per diminuire l'impatto ambientale delle attività umane, tutelare il patrimonio naturale nel quale viviamo, sostenere le persone e utilizzare le risorse energetiche in modo efficace e responsabile. Sulla base di questo, in accordo con SAT, stiamo sviluppando una serie di iniziative e progetti di rilievo per riqualificare in chiave green e dal punto di vista dell'efficienza energetica il patrimonio immobiliare di SAT oltre a iniziative dedicate ai temi della tutela e della conservazione dell'ambiente. Non ultimo stiamo lavorando insieme per creare delle opportunità progettate appositamente per tutti i soci SAT.

Concludiamo con una domanda personale. Cosa Le piace di più del mondo SAT?

Ammiro il prestigio della SAT, di cui anche io sono socio, perché è riuscita a conservare nei suoi 150 anni di vita la capacità di essere presente in modo capillare sul territorio. Nel tempo è riuscita a creare una grande famiglia unita dall'amore per la montagna e la natura. Oltre a ciò non posso che essere grato a tutti i volontari, istruttori e membri del direttivo per l'impegno nel rendere le montagne del nostro splendido Trentino un luogo bello e accessibile. Dalla realizzazione, pulizia e segnaletica dei sentieri, all'accoglienza nei rifugi. Attività grazie alle quali tutti noi e i nostri ospiti possiamo godere dei meravigliosi panorami e delle gite in montagna.

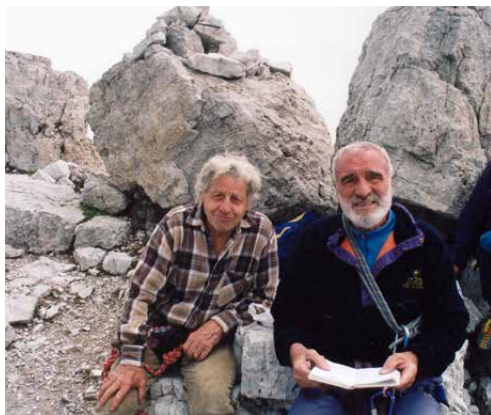
> Cesare Maestri, la montagna come vita

di Franco de Battaglia

“**H**a firmato il libro di vetta della scala della sua vita”. Con queste parole il figlio Gian ha annunciato martedì 19 gennaio 2021 la morte di Cesare Maestri, rivolgendosi agli amici, al mondo alpinistico, alle guide alpine. Cesare Maestri aveva 91 anni (è nato a Trento il 2 ottobre 1929) e si sentiva innanzitutto, prima che straordinario interprete di una stagione irripetibile dell'arrampicata, guida alpina: sostegno, sicurezza, aiuto per chi la montagna affronta. L'essere “guida” è stato l'obiettivo iniziale del suo “mestiere” sulle pareti del sesto grado, e la conclusione della sua attività sui pascoli dello Spinale, dove portava le scuole a scoprire le marmotte e a intravedere le lontane luminosità dei ghiacciai. La sua prima “solitaria”, la Diretta della via Detassis in Paganella è del 1951, ma già nel 1949, a vent'anni, scriveva:



Legarsi alla sua corda dava una sicurezza assoluta, sentirlo parlare faceva capire che la montagna non è tanto “performance”, o record, ma un intero mondo di natura, carattere, volontà, purificazione data dalla fatica, anche paura, in cui l'uomo entra



Con Cesarino Fava sulla Vetta del Campanil Basso anno 1999, foto Marco Benedetti

“Quando quell'estate decisi che avrei vissuto in montagna, presi anche un impegno con me stesso: sarei diventato guida alpina”. Legarsi alla sua corda dava una sicurezza assoluta, sentirlo parlare faceva capire che la montagna non è tanto “performance”, o record, ma un intero mondo di natura, carattere, volontà, purificazione data dalla fatica, anche paura, in cui l'uomo entra. Va ricordato così Cesare Maestri sul “Bollettino della Sat”, per questo suo andare in montagna per condividerla con altri, proprio lui, diventato famoso per le “solitarie”. Ma nel suo ultimo libro “Dare un senso alla vita” (Mame Editore, 2014), fra riconoscimenti e tragedie, ritratti e ricordi compare un capitolo rivelatore: “Lettera ai miei secondi di cordata”.

Cesare Maestri non va quindi solo ricordato per le sue imprese di “Ragno delle Dolomiti” o per le



Al Congresso SAT 2009 la consegna del Premio Speciale della SAT per l'alpinismo. Foto Roberto Calliari

amare polemiche sul Cerro Torre, ma per questa dimensione vitale della sua attività. Amava spesso ricordare che “l'alpinista più bravo è quello che muore nel proprio letto”, e non era un paradosso. C'era dentro di lui un'ansia di vita vera, un piacere di condividerla, con un amico, un cliente, un amore, una visione della montagna come raggiungimento di una pienezza totale, non come una sfida mortale. Di sfide mortali peraltro ne ha affrontato anche Cesare Maestri, come fu la spedizione al Torre del 1959, in cui perse il suo compagno Toni Egger ed egli stesso fu raccolto, spossato e in fin di vita, alla base della parete da Cesarino Fava. Ma c'era in lui una consapevolezza che lo animava anche nelle sfide, perché il suo altro “segreto” non sta solo nell'essere “invecchiato” (ci vuole anche fortuna, lo sapeva bene), ma nell'essere invecchiato bene, migliorando il suo carattere con gli anni, invece che peggiorarlo come a molti succede, sapendo soffrire e capire senza indurirsi e incattivirsi. Perché nella sua giovinezza sapeva anche essere scostante Cesare. Consapevole di sé e della sua forza (frut-

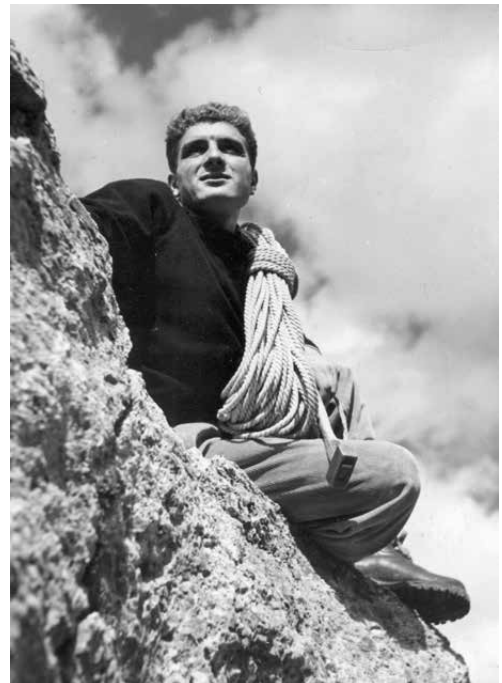
////////////////////////////////////

Ma negli anni seppe ritrovare se stesso, con l'amicizia anche di altri alpinisti, cosa non certo frequente in quel mondo

////////////////////////////////////

to di allenamenti costanti – alla scuola di roccia insegnava a tenere in tasca una pallina da tennis per continuare a far lavorare le dita delle mani) poteva anche riuscire antipatico. Ma negli anni seppe ritrovare se stesso, con l'amicizia anche di altri alpinisti, cosa non certo frequente in quel mondo. In questo senso la pagina scritta dal suo “rivale” Armando Aste dopo l'uscita di “Dare un senso alla vita” o il sostegno che gli diede Sergio Martini nel ritorno dalla sfortunata spedizione al Shisha Pangma restano fra le testimonianze più belle dell'alpinismo trentino. Maestri poi ripeteva spesso che certe esperienze di vita si possono ricordare, ma non raccontare, ma egli seppe anche narrarle in libri di successo. Dell'ultimo s'è già detto, mentre il primo nazionale fu “Arrampicare è il mio mestiere” del 1961, quello più bello “E se la vita continua”; la sua autobiografia dopo la prova durissima di un tumore vinto, e quello forse più famoso “Duemila metri della nostra vita”, scritto con la moglie Fernanda, sulle peripezie al Torre col “compressore” – provocazione contro le distorsioni dell'alpinismo “mediatico”

Cesare Maestri, foto Fratelli Pedrotti

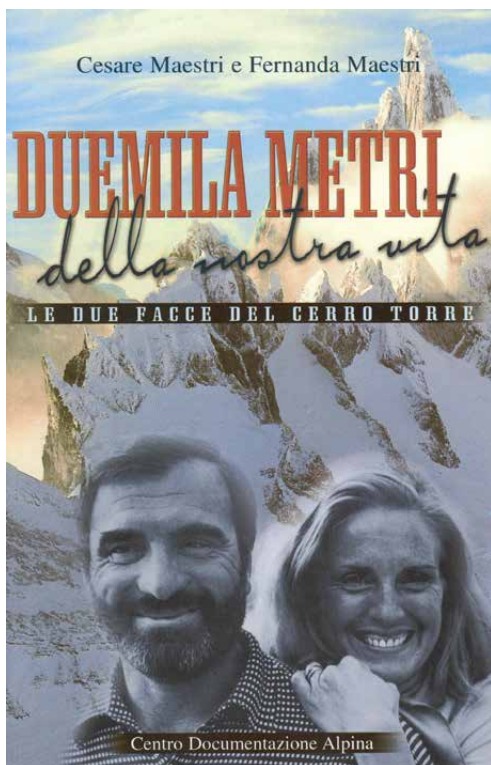


non certo mezzo, più che ingombrante, per ripetere una salita.

Sotto questo punto di vista la morte di Cesare Maestri ha chiuso anche una stagione dell'alpinismo, dopo quella dei pionieri, dopo quella del sesto grado, dopo l' "artificiale" e prima dei "nuovi sentieri" alternativi su gradi così numerosi e impegnativi che non si riescono neppure a ricordare, prima di un alpinismo che ora viene banalizzato a disciplina sportiva e olimpica. Cesare Maestri iniziò ad arrampicare quando ancora nessun Ottomila era stato raggiunto ed ora sull'Himalaya fanno la fila le "commerciali", ma non è facile definire oggi la stagione alpinistica di Maestri. Forse l'impronta comune può essere ravvisata nel fatto che l'impresa - per chi l'affrontava - doveva servire a costruire l'uomo alpinista, la donna alpinista magari legata alla stessa corda (I suoi "Duemila metri", ma anche "Danzando sulla corda" del grande Diemberger ...) più che rivelarsi fine a se stessa nella ricerca della "performance". Era una sorta di "promozione umana", anche di riscatto sociale (Cesare Maestri era nato nel quartiere popolare dei Casoni, a Trento) o di una scelta totale di vita, alternativa alla meccanizzazione urbana - o di libertà (sul sesto grado non ci sono gerarchie sociali). Montagna come vita dunque. Per Maestri la vita, infatti, è stata non solo parte, ma parallela alle sue scalate, affrontata con audacia e attenzione, non



Per Maestri la vita è stata non solo parte, ma parallela alle sue scalate, affrontata con audacia e attenzione, non tanto per vincerla ma per condividerla: con un amore, un amico, un figlio, la nipotina Carlotta, una comunità intera nel Trentino



Il più famoso libro di Cesare Maestri scritto a quattro mani con la moglie Fernanda

tanto per vincerla ma per condividerla: con un amore, un amico, un figlio, la nipotina Carlotta, una comunità intera nel Trentino. Per questo va ricordato e onorato non solo dagli alpinisti. È stato fra i primi a interpretare la montagna "rappresentazione", ma ha evitato di perdere gli appigli e precipitarvi. Anche per questa sua completezza il CAI ha voluto farlo socio onorario, come il Film Festival riconoscendo il suo ruolo fra i pionieri della cinematografia di montagna ("Monologo sul sesto grado", girato dai F.lli Pedrotti). Il Comune di Trento gli ha attribuito l'Aquila di San Venceslao, Pinzolo con Angiolino Binelli il Premio di Solidarietà Alpina per i soccorsi da lui operati, e nel 2011 l'Università di Verona l'ha insignito della Laurea Honoris Causa in Scienze Motorie. Ma al fondo la sua lezione sta tutta nella vita che viene dalla montagna quando le si vuole bene e la si percorrere insieme alle persone alle quali si vuole bene. ★

> Una salita, una monetina, il fato...

Una pagina di storia pressoché dimenticata, riemerge oggi, quasi come un romanzo, grazie all'interessamento di Bepi Pinter e M. Antonia "Tona" Sironi

Bepi Pinter ha inviato al Bollettino questa testimonianza di Terenzio Cuccuru, vecchio e forte alpinista del CAI di Varese, nato nel 1934 a Fusine Laghi (Tarvisio). Prima del racconto un breve ricordo di Giulio Gabrielli alpinista, a cura di Riccardo Decarli, bibliotecario SAT

Giulio Gabrielli nacque a Predazzo nel 1932. Fu socio SUSAT e poi presidente della stessa Sezione Universitaria. Valente alpinista divenne istruttore della Scuola di roccia intitolata a Giorgio Graffer e negli anni cinquanta fu tra i migliori scalatori trentini, spesso legato in cordata con Zamboni e Eccher. Tra le sue salite si ricordano importanti ripetizioni, talvolta anche prime ripetizioni, di 6° grado. Nell'agosto 1955 la prima salita della Parete Sud di Cima dei Bureloni con Minghetti e prima salita della Variante inferiore dello Spigolo Ovest con Sommavilla; il 24 ottobre 1956 compie con Eccher la prima salita dello Spigolo Nord del Campanile di Cece (Lagorai); nel luglio 1957 la prima ripetizione e prima solitaria della Fessura Fedrizzi sulla Cima del Focobon (Pale di San Martino); nell'agosto 1957 apre in solitaria una variante diretta alla Fessura Soraruf sulla Crepa di Socorda; nel settembre 1957 la prima ascensione dello Spigolo Ovest della Torre Gardecchia con Eccher; il 29 dicembre 1957 la prima invernale con Eccher del Pilastro del Sass Pordoi; il 28 febbraio 1959 la prima invernale della Diret-



Giulio Gabrielli, foto Archivio SAT

tissima Steger alla Parete Est del Catinaccio con Zamboni; il 13 febbraio 1959 la prima invernale della Via Diretta in Paganella con Alberto Marolda; prima ascensione con Carlo Guadagnini della Parete Ovest del Campanile di Val Grande; prima ascensione di Punta Mimma (Latemar) con Benuzzi e prima salita dello Strapiombo Sud della Torre del Rosario. Scompare, poco dopo aver conseguito la laurea, cadendo dalla Parete Sud della Marmola-

da, mentre stava affrontando la Via Soldà. Il 12 agosto 1959 Giulio Gabrielli rimane vittima di un fatale incidente sulla parete sud della Marmolada. In sua memoria venne intitolata

la Scuola di roccia della SUSAT ai Bindesi, un sentiero attrezzato nel Gruppo di Cima d'Asta e una profonda grotta sulla Vigolana.

rd

Marmolada, agosto 1959

di Terenzio Cuccuru

Lungo i camini e i diedri ancora ghiacciati della via Soldà alla Marmolada gli uomini del Soccorso Alpino stanno calando in un oscillante sacco di tela il corpo di Giulio Gabrielli. La tragedia era avvenuta tre giorni prima, ma terribili condizioni climatiche avevano proibito ogni soccorso. Quasi miracolosa la sopravvivenza del suo compagno di cordata Toni Masè.

Avevo conosciuto Giulio l'anno precedente nel gruppo delle Dolomiti di Brenta al rifugio Graffer e quell'incontro aveva confermato la mia curiosità a suo riguardo. Era veramente come tanti lo avevano descritto: bello, atletico, carismatico, forte arrampicatore e poeta, ventisei anni, uno di quei tipi che inducono anche gli uomini all'ammirazione appena incrinata da una sottile invidia. Unita al profondo cordoglio una forzata rassegnazione nell'ambiente alpinistico, costellato purtroppo da tante tragedie, ma alcuni eventi o casuali coincidenze dovevano poi rendere questa particolarmente singolare. Nel pre-



***Lungo i camini e i diedri
ancora ghiacciati della
via Soldà alla Marmolada
gli uomini del Soccorso
Alpino stanno calando in un
oscillante sacco di tela il corpo
di Giulio Gabrielli***



***Era veramente come tanti
lo avevano descritto: bello,
atletico, carismatico, forte
arrampicatore e poeta, ventisei
anni, uno di quei tipi che
inducono anche gli uomini
all'ammirazione appena
incrinata da una sottile invidia***



cedente aprile Lella Cesarin, comune amica e valente scalatrice, mi aveva telefonato tra emozione e sgomento: «Ho incontrato a passo Rolle Giulio Gabrielli che mi ha detto farò ancora un paio di salite e poi verrai al mio funerale», frase che io avevo attribuito, rassicurandola, a una postura da poète maudit. Ma la sua profezia era fatalmente destinata ad avverarsi. Nell'agosto seguente Giulio con Toni Masè aveva attaccato la via Soldà sulla parete sudovest della Marmolada, tra le vie più classiche dell'alpinismo. Colti in prossimità del ghiacciaio finale da una tempesta di inusitata violenza, che li costrinse a una ritirata di salvezza in condizioni estreme, Toni Masè guadagnò una cengia, e fu poi la volta di Giulio. Avevano annodato due corde, il nodo che le univa non passò attraverso il moschettone che lo cingeva all'imbrago e, nonostante disperati sforzi, sotto l'infuriare della tempesta Giulio esaurì ogni residua forza e si abban-



L'autore Trenzio Cuccuru con Gino Buscaini

***Quando, passati oramai
oltre quarant'anni, il ricordo
di questa tragedia inizia a
scolorirsi nella memoria,
l'amico Antonio Pagnoncelli
mi dice che nella nostra città
una coppia di suoi conoscenti
vive ancora nel ricordo di un
Giulio Gabrielli loro grande
amico deceduto in montagna***

donò, riverso. Un semplice nodo causa di tanta tragedia, che richiama l'identica fine del tedesco Toni Kurz sulla parete Nord dell'Eiger.

Come sempre, tra noi, la molesta riflessione che non sempre in montagna la morte tocca agli altri. Ogni volta che abbiamo raggiunto una cima non è solamente la parete che abbiamo vinto... ma anche un'ombra che nemmeno il sole riesce a fugare. L'elenco dei tanti, troppi compagni, che hanno ormai una foto nelle sedi del Club Alpino fa pensare che se "Dio non gioca ai dadi...", il destino invece sì. Quando, passati oramai oltre quarant'anni, il ricordo di questa tragedia inizia a scolorirsi nella memoria, l'amico Antonio Pagnoncelli mi dice che nella nostra città una coppia di suoi conoscenti vive ancora nel ricordo di un Giulio Gabrielli loro grande amico deceduto in montagna. La notizia ravviva anche in me il ricordo e qualche settimana dopo, ospite di Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, ne parlo. Gino si alza prontamente verso la libreria e ne torna con una cartelletta, contiene le poesie di Gabrielli. Mi porge una pagina per consentirmi di leggere.

Porta fortuna

Il giorno del mio compleanno
bivaccai
su l'alta parete nord
del Civetta
L'acqua gelida
portava via il calore del corpo
e la vita.
Presi di tasca un gettone
da cinquanta lire
portafortuna.
Mi sfuggì dalla mano ghiacciata
e cadde in basso
tintinnando.
Poco dopo Luciano mi chiese
come va?
Risposi: bene.
Invece piangevo.

Alla fine della mia lettura Gino apre una busta e ne estrae prima un biglietto con la scritta: Rinvenuta sulla parete nord della Civetta, via Solleder. Civetta, la storica parete che domina Alleghe, considerata il primo sesto grado delle Dolomiti, alta oltre millecento metri e battezzata dai tedeschi "la parete delle pareti". Poi una moneta.

La poesia parla di un gettone da cinquanta lire. Gettone, moneta? Le probabilità sono molto alte, la coincidenza sorprendente. Ho scalato anch'io la Solleder e racconto a Silvia e Gino come all'altezza della piccola cascata che caratterizza la salita, molto malconcio dopo un volo dovuto alla fuoriuscita di un chiodo del quale mi ero troppo fidato, il mio compagno Mario Bramanti era passato in testa tirandomi su quasi letteralmente fino alla cima, dopo una notte di forzato e penoso bivacco.

Il ricordo incancellabile di quelle ore, del commiato che lo stesso Giulio aveva predetto a passo Rolle e il pathos di quella lettura si fusero in un brivido nel toccare quella moneta. Concludiamo che debba essere consegnata ai più prossimi parenti; Silvia e Gino me ne danno incarico perché provveda. Il mattino seguente chiedo all'amico Antonio il nome della famiglia

Il ricordo incancellabile di quelle ore, del commiato che lo stesso Giulio aveva predetto a passo Rolle e il pathos di quella lettura si fusero in un brivido nel toccare quella moneta

tanto legata a Giulio e per telefono ci diamo appuntamento in un locale cittadino. All'incontro una cordiale e distinta signora a presentazioni avvenute mi parla della profonda amicizia che legava Giulio e suo marito Alberto Benuzzi fin dalle elementari, legame che lei aveva poi profondamente condiviso.

Dopo tanti anni si assume l'incarico di rintracciare i parenti di Giulio. Il suo racconto però continua con una singolare successione di coincidenze. Quel giorno, assistendo al recupero del Soccorso Alpino lungo la parete in compagnia dell'allora fidanzato, si erano ripromessi di battezzare un eventuale figlio con il nome di Giulio. Alcuni anni dopo durante un torrido agosto lei, sola in casa, è colta prematuramente dalle doglie nello stesso istante in cui si scatena sulla città un furioso temporale, che quasi immediatamente inonda le strade. Con molta sofferenza raggiunge l'ospedale appena in tempo. Al momento del parto l'infermiera ha una forte esclamazione che la mamma interpreta come di preoccupazione e chiede angosciata: «Che cos'ha?». «Tutto bene - risponde l'infermiera - ma è vivo per miracolo, nel cordone ombelicale c'è un nodo!». Il marito sopraggiunto la informa essere nato il loro primogenito nello stesso mese, nella stessa data, nella stessa ora della morte di Giulio; il giorno 12 di agosto alle ore 21:35, come testimonia da Toni Masè che in quell'ora estrema lo udì mormorare "mamma". ★

> Mezzo secolo di storia nei libri di vetta del Sasso Rotto

di Mario Corradini

Rino Berti di Torcegno li ha recentemente donati alla Biblioteca della montagna SAT

Rino Berti di Torcegno si può dire sia stato per 50 anni il “custode” del vertice del Sasso Rotto. Lui ha organizzato e trasportato le varie croci sulla cima. Lui ha posizionato, controllato e poi custodito i libri vetta. Vi è salito molte volte ogni anno e in tutte le stagioni. Ora ha deciso di donare alla Biblioteca della Montagna della SAT questa importante raccolta di testimonianze di escursionisti e alpinisti che in vari modi sono saliti sui più alti blocchi porfirici di questa montagna.

Il Sasso Rotto è la più alta e possente montagna dei Monti dell'Alta Valle dei Mòcheni e in vetta si trovano scritte e disegno colorato nella roccia che istoriano questa superba sommità dall'eccezionale panorama. Alla nuova croce in ferro posta dagli Amici della Montagna di Torcegno nel 2001, si trova la cassetta con il libro di vetta. Ma la storia delle croci è una storia lunga che risale addirittura al 1800. Questo dato è stato riferito da Rino Berti, personaggio che vive sulle pendici del Lagorài e che su queste montagne ci va da una vita intera. La sua passione per questi monti è davvero grande tant'è che da sempre raccoglie dati e immagini, anche della grande guerra.



La croce sul Sasso Rotto e lo stemma dipinto sulla roccia, foto Mario Corradini

Devo dire che Rino è stato di mio aiuto per la stesura della Guida Lagorai Cima d'Asta della collana Monti d'Italia CAI-TCI. Quando nel 2016 ho scritto alcuni capitoli per il libro del Rifugio Sette Selle, l'ho risentito per chiedergli informa-



Traversando da Cima di Sette Selle, sulle ultime rocce verso la vetta del Sasso Rotto, foto Mario Corradini

////////////////////////////////////

***Il Sasso Rotto è la più alta
e possente montagna dei Monti
dell'Alta Valle dei Mòcheni
e in vetta si trovano scritte
e un disegno colorato
nella roccia che istoriano
questa superba sommità
dall'eccezionale panorama***

////////////////////////////////////

zioni in merito alle croci del Sasso Rotto. E prontamente Rino mi ha inviato una sintesi di date e alcune foto storiche.

In seguito alla sua accurata ricerca, Rino asserisce che è molto probabile che la prima croce in vetta al Sasso Rotto sia stata messa da alcuni abitanti di Torcegno (Michele "Cipo" dei Lamoni e Cinto dei Pieri) alla fine del 1800.

La seconda croce invece deve essere stata collocata, negli anni '30 da Don Cesare Refatti (NB: sotto l'attuale croce è infisso il piccolo supporto del libro di don Cesare).

La posa della terza croce, in legno, è ad opera di un gruppo di persone di Torcegno (10 persone) il 9 luglio 1972, con la targa sulla cassetta dedicata

a Giuliano Ferrari di Pergine, perito in discesa da cima Sette Selle il 7 aprile 1966, a soli 22 anni.

Questa croce è resistita alle intemperie (gelo, neve, pioggia, vento, sole rovente) fino al 1987, quando è stata sostituita (quarta croce) sempre da un gruppo di persone di Torcegno (erano in 37 che hanno portato e fissato la croce in vetta) il 6 settembre 1987.

La quinta croce, cioè quella attuale in ferro, è sempre stata collocata in vetta ad opera di un gruppo di persone di Torcegno (40 persone) che la trasportarono e la fissarono il 1 luglio 2001. Alla base è stata cementata una pergamena ricordo.

La cima del Sasso Rotto, oltre alle croci che sono state qui erette, è caratterizzata fin dagli anni '60 da un disegno che rappresenta l'aquila tirolese. Si tratta di uno stemma di vernice color rosso e bianco. Questo stemma è stato dipinto da Franz Vitlaci di Borgo Valsugana. Il primo dipinto fu fatto verso il 1960 circa. Era uno stemma più piccolo dell'attuale che comunque costò al Franzi anche un denuncia. In seguito, e precisamente nel 1974, lo stemma fu ingrandito ed oggi appare - rinnovato nei colori - per ricordare che l'interesse per questa cima ha origini lontane.

Rino fornisce anche alcuni altri interessanti appunti:

Già negli anni '70 salivano di media sulla cima del Sasso Rotto circa 400 persone all'anno.



Al masso sporgente sotto la cima del Sasso Rotto, salendo per il tracciato normale, foto Mario Corradini

La vetta del Sasso Rotto fa capo a tre Comuni: ovest Palù, nord-est Telve di Sopra, sud Torcegno. Nel passato si raccontava di una leggenda riferita al grosso masso sporgente poco sotto la cima, ma ormai andata perduta, che parlava di “streghe del Sasso Rotto”.

Infine una nota per il “Sentiero Giuliani”: Il sentiero Giuliani è stato dedicato a Luigi (Gigi) Giovanni – don Emanuele – don Angelo Giuliani da Borgo, grandi camminatori di queste ed altre montagne. Segnato con bolli rossi, e con una tabella, il 10 giugno 1973, ma anteriormente percorso.

Non resta che ringraziare ancora una volta Rino Berti per questa bella ricerca.

Sasso Rotto 2396 m.

È la più alta montagna dei Monti dell'Alta Valle dei Mòcheni. Con la Cima di Sette Selle che affiancata a nord fa corpo unico con questa rocciosa montagna, risulta essere il maggior richiamo di questa parte meridionale della Catena del Lagorài. Ad est si innalza con un'ampia parete di roccia porfirica fratturata da caratteristiche diaclasi colonnari, che domina il piccolo e solitario Lago d'Esze d'origine glaciale. Sul fianco ovest, caratterizzato da discontinui salti rocciosi intervallati da pendii di frana e da ripidi valloni sassosi, si svolge la via normale. La cresta Sud, bella ed articolata, si riduce alla Forcella del Sasso Rotto, un tempo chiamata la

Bassetta, che separa il Sasso Rotto dal Sasso Rosso. La cresta Nord, formata in gran parte da enormi blocchi porfirici, congiunge la più slanciata Cima di Sette Selle. La vetta è costituita da enormi macigni di porfido. In mòcheno è chiamato Schrumspitz.

- *da ovest (via normale)*. - L'evidente canalone che incide il fianco occidentale della monta-

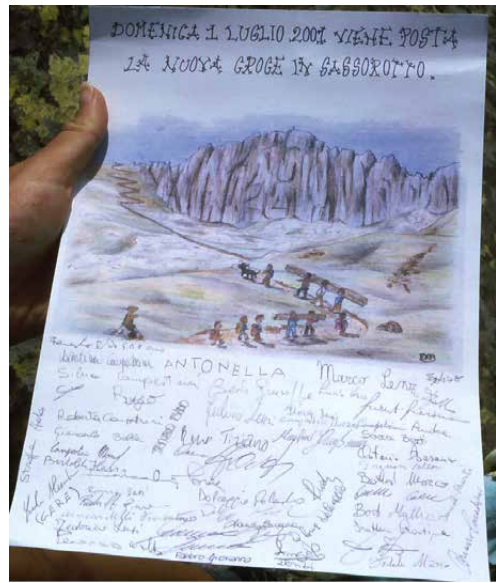
Sasso Rotto, cresta Sud e parete Est, foto Mario Corradini



gna si presenta ampio nella parte bassa e mediana, segnato da smottamenti causati maggiormente dalla pioggia. In alto è chiuso dalle rocce e dai blocchi porfirici della vetta. Uno di questi blocchi sporge in modo evidente ed è ben individuabile dal basso. Via frequentata su sentiero segnato, facile fino nella parte alta del canalone, poi passaggi rocciosi di I. La parte alta, con neve e ghiaccio, può diventare molto pericolosa. Per escursionisti esperti.

Dal Rifugio Sette Selle con il sentiero 343 si sale sullo sperone nord-ovest di Cima di Sette Selle, si cala verso sud-ovest e si passa sul fianco occidentale del Sasso Rotto. Oltre un masso con lapide ricordo si attraversa un tratto formato da blocchi di frana e si prosegue in piano incontrando sulla sinistra un ampio canalone (scritta per Sasso Rotto e segni bianco-rossi). Il canalone in alto si restringe ed il sentiero arriva sotto le rocce sommitali. Si traversa a sinistra, si supera un salto roccioso e si passa sotto un enorme blocco sporgente. Si entra in un intaglio della roccia uscendo ben presto sui blocchi della cima che si raggiunge piegando a destra (ore 2).

- **per cresta nord (dalla Cima di Sette Selle).** - Dal vertice di Cima di Sette Selle si cala per lieve traccia in direzione sud spostandosi sul fianco orientale in vista del Lago d'Esze. Si raggiunge una sella dalla quale il sentiero porta verso ovest sui primi grandi lastroni porfirici. Con andamento irregolare i segnava conducono a destra della vera linea di cresta, in direzione sud, portando a superare grandi macigni fino alla vetta (ore 0.30). Per escursionisti esperti.
- **per cresta sud (Sentiero Fratelli Giuliani).** - Percorso in cresta di carattere alpinistico molto remunerativo. Nel 1973 è stato segnato con bolli rossi e dedicato ai 4 fratelli Giuliani di Borgo Valsugana ma con l'impropria definizione di "sentiero". Dislivello 150 m, sviluppo 400 m, roccia nel com-



La pergamena ricordo, cementata alla base della nuova croce fissata il 1 luglio 2001.

plesso buona. Difficoltà: Poco difficile, via in roccia discontinua con pass. di I, II e un pass. di III-.

La salita inizia alla Forcella del Sasso Rotto. L'evidente traccia supera le prime rocce della cresta, si incanala tra paretine e blocchi e risale piccoli diedri e brevi pareti. Supera alcuni spigoli e passa al vertice di ripidi canaloni che salgono dai due versanti. Aggirata una prominente, scavalca un blocco e si addentra in un buco (possibilità di aggiramento). Si raggiungono così, ormai in vista della vetta, i blocchi finali, uno dei quali, causa la levigatezza e l'inclinazione, richiede un'ampia spaccata, (III- possibilità di aggiramento a destra, calando sul versante orientale).

Quindi per le ultime facili rocce si raggiunge la vetta (ore 1).

Sulla parete Est e Sud-Est sono state tracciate diverse vie in roccia. Per questo si rimanda alla consultazione della Guida CAI-TCI Lagorai - Cima d'Asta di Mario Corradini (di cui fa parte anche questo capitolo). ★

> Gli annuari della SAT: pagine da riscoprire

di Silvia Miori

In vista dei 150 anni di SAT è stato avviato un progetto per la digitalizzazione della prima pubblicazione della SAT per renderla fruibile digitalmente a tutti

In vista dell'anniversario dei 150 anni dalla fondazione della SAT (1872-2022), ci si sta impegnando nel realizzare diversi progetti per celebrare al meglio questo evento.

Sembrava quindi la giusta occasione per rendere digitalmente fruibili a tutti la prima pubblicazione della società, gli Annuari.

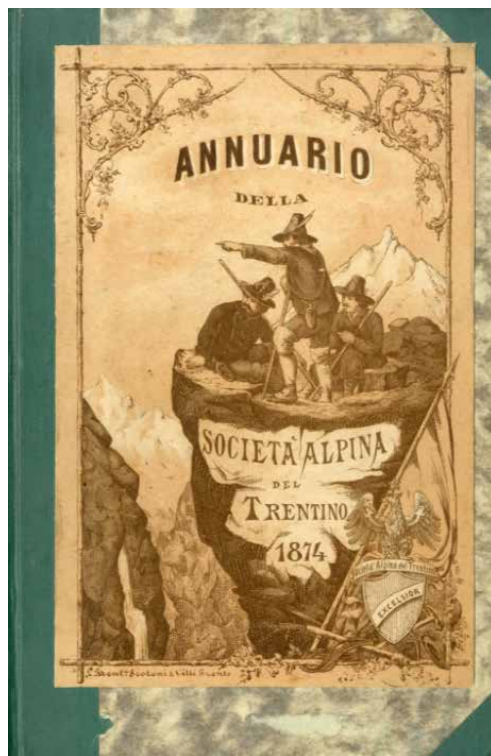
Nel primo Annuario, pubblicato nel 1874, sono chiare fin dalle prime pagine le motivazioni che spinsero i soci fondatori a realizzare tali pubblicazioni:

La Società Alpina del Trentino già nel suo primo ritrovo in Arco li 9 febbraio 1873 disponeva, che per cura della sua Direzione dovesse venir pubblicato un'Annuario, il quale contenesse una relazione intorno al suo andamento, e sviluppo, e servisse alla nostra gioventù di eccitamento allo studio, ed alla illustrazione delle patrie montagne, e di un qualche ajuto nella via su cui essa si accingerebbe a camminare. Il presente libro è il frutto di questa disposizione e del derivatone incarico.

La Società Alpina del Trentino non ha ancora un'anno di vita, e la sua Direzione non si sente corroborata né da molto sapere, né da molta esperienza, ma sostenuta unicamente da buon volere;

e così stando le cose, noi certamente non possiamo aspirare a doverosamente corrispondere alla dataci incombenza, e molto meno al nostro desiderio di far

Copertina del primo Annuario SAT, 1874



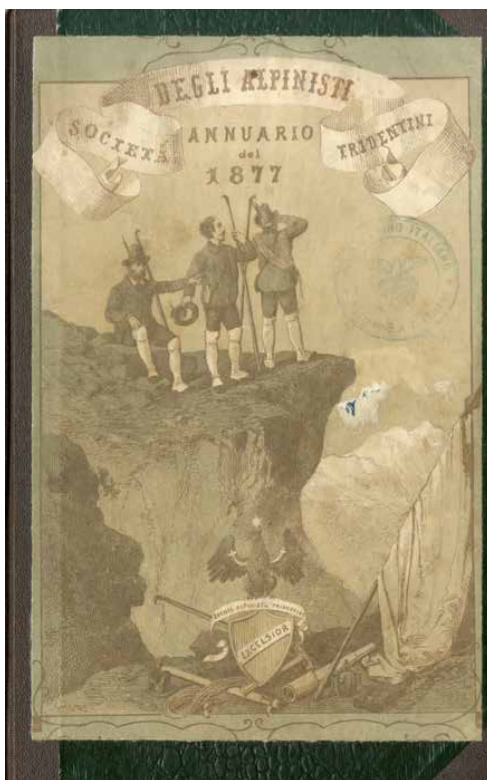
cosa plausibile, e decorosa per il Paese, a cui abbiamo l'onore di appartenere. Egli è perciò, che noi dobbiamo raccomandare questo primo nostro Annuario alla speciale indulgenza, e benignità degli onorevoli Socii, e di ogni altro cortese lettore.

ARCO, 1 Gennaio 1874.

La Direzione della Società.

L'appello in apertura ai giovani alpinisti, di collaborare allo studio e alla conoscenza del territorio, è il filo rosso che collega quasi tutti gli Annuari, rendendo evidenti gli obiettivi del sodalizio. A ciò si collega quello che senza dubbio è l'aspetto che emerge con più forza dalle pagine: la manifestazione di un'orgogliosa identità territoriale, nel desiderio di potersi rispecchiare anche in un'identità nazionale ben precisa, quella italiana. Oltre alle motivazioni politiche che muovevano i soci, c'erano anche quelle scientifiche: non si poteva ignorare la lacuna di studi italiani sul territorio trentino, preso in considerazione fino a quel momento solo da alpinisti-studiosi stranieri, principalmente inglesi e tedeschi.

Sebbene la SAT nasca con obiettivi diversi dai club stranieri, come il romanticismo tedesco o il ludico elitarismo inglese, a questi fa comunque riferimento per alcuni aspetti redazionali. L'influenza più importante deriva sicuramente dall'Alpine Club (fondato nel 1857) e dal loro periodico, l'Alpine Journal, a cui i satini si rifanno per impostare la divisione degli Annuari¹. Le similitudini imposte alle sezioni del testo sono evidenti: Studi, ascensioni ed escursioni, Miscellanea, Bibliografia, Cronaca Sociale, Elenco delle guide di montagna, Elenco dei soci e



Annuario del 1877

cariche sociali; corrispettive delle inglesi Alpine Bye-ways (Alpine Notes), Miscellaneous, Short Narratives, Queries, Scientific, Reviews and Notices.

La pubblicazione degli Annuari può essere divisa in tre "fasi", che rispecchiano la storia stessa del sodalizio. I primi tre Annuari, oltre a essere gli unici stampati ad Arco, sono anche i soli che nella copertina riportano il nome di Società alpina del Trentino.

Il motivo è ancora una volta legato al senso di identità: ai tempi, il Trentino apparteneva all'impero asburgico e, sebbene la censura non fu mai duramente repressiva nei confronti della SAT – di cui molti soci erano irredentisti – un limite c'era per tutto. E quel limite per gli austriaci furono le parole di Nepomuceno Bolognini, che in una nota al testo critica duramente il comportamento nemico:

¹ Per l'intera vicenda storica degli Annuari si rimanda, per completezza di informazioni, a *Indice generale dei periodici SAT*, in *Quaderni della Biblioteca della Montagna*, 3/I, Decarli R. (a cura di), Ambrosi C. (con la collaborazione di), 1998, Trento, pp. 18-26.

[...] *Poveri morti! non vi si vuol dar pace neppure sotto la terra che pure è italiana [...]*²

Queste parole portano all'inevitabile scioglimento del sodalizio e al sequestro dell'Annuario, che venne ristampato l'anno successivo a Milano. I satini però non si perdono d'animo: rifondano la società con l'attuale nome di Società degli alpinisti tridentini e continuano la pubblicazione degli Annuari, che finalmente acquista continuità fino al 1904.

L'aspetto interessante di questa seconda "fase" è la pubblicazione in più volumi della Guida Brentari.

Come detto prima, uno degli obiettivi principali della SAT era lo studio approfondito del territorio trentino, non solo montano, ma sotto ogni punto di vista. Una delle iniziative più importanti, nel campo delle ricerche naturalistiche e scientifiche, è sicuramente la realizzazione di una prima grande guida del Trentino. Prima delle guide Brentari, molti soci-autori avevano scritto riguardo a specifiche valli trentine, ma non era mai stato fatto uno studio unitario.

La sua realizzazione venne affidata a Ottone Brentari, le quali guide – in cui il territorio è diviso per aree geografiche – occupano per intero quattro Annuari, mentre un quinto è interamente dedicato alla guida del Monte Baldo. Con il 1904 si spezza la continuità della pubblicazione e il successivo Annuario vedrà la luce solamente nel 1925. È questa la "fase" che segna la conclusione della storia degli Annuari: ne vengono pubblicati solamente tre per gli anni 1924-25, 1929-30 e 1930-31, di cui uno interamente occupato dalla descrizione del Gruppo di Sella (1924-25).

Il vuoto che corre tra il 1904 e il 1925 è conseguenza della nascita del Bollettino, che viene visto sempre più come una migliore alternativa, un periodico al passo con i cambiamenti della Società stessa.

² a Prato Giovanni, Di alcune vallate del Trentino, in Annuario della Società alpina del Trentino, 1876, pp. 146-178. La nota del Bolognini si trova a p. 163.



Annuario SAT 1930 - 31, l'ultimo pubblicato

Anche per questo cambiamento la SAT si rifece ad altri club, specialmente quello francese per il nome del periodico (Bulletin); cambiamento necessario, vista l'ormai innegabile trasformazione che stava subendo l'alpinismo, non più elitario ma di massa.

Gli Annuari erano pensati per un pubblico elitario, ricco, di conseguenza ristretto, e per il modo in cui erano preziosamente impaginati, la stessa stampa richiedeva un impegno economico maggiore.

La scelta editoriale quindi fu netta, con il passaggio a una periodicità non più annuale ma bimensile, e testi più incentrati sulla cronaca sociale, più accessibili a tutti.

Tornando ai contenuti degli Annuari, oltre a quelli scientifici, di importante rilievo sono anche i testi alpinistici. I primi resoconti sono dei veri e propri racconti di ogni fase dell'ascensione: le motivazioni che determinarono la scelta di tale ascensione, la descrizione dell'itinerario di avvicinamento, le specie botaniche osservate, fino al raggiungimento della vetta,

la descrizione del panorama e le delle sensazioni provate. Poi, con il susseguirsi degli anni si passa progressivamente a racconti sempre più brevi e coincisi dove, eliminati gli aspetti “romantici” dell’ascesa, questa viene descritta solo nei suoi elementi tecnici. I testi più scarni sono quelli degli anni Venti, che testimoniano chiaramente il nuovo tipo di alpinismo che già da tempo si era affermato, a cui non importava più il raggiungimento della vetta – possibilmente per la via più semplice – ma la conquista della vetta tramite pareti inviolate e difficili. Interessanti sono anche i cospicui contributi culturali, che spaziano in ogni campo, e in cui prevale senza dubbio la figura di Nepomuceno Bolognini e la sua moltitudine di leggende, fiabe e storie sul Trentino. Vengono pubblicati anche molti articoli che raccontano la storia di determinate valli e paesini, come nel caso della Rendena, di cui viene descritto anche il bel ciclo di affreschi raffigurante le Danze macabre e la Leggenda di Carlo Magno, giunto in valle dall’omonimo valico.

Gli Annuari erano pensati per un pubblico elitario, ricco, di conseguenza ristretto, e per il modo in cui erano preziosamente impaginati, la stessa stampa richiedeva un impegno economico maggiore

Un altro personaggio importante nell’ambito culturale è Paolo Orsi, studioso che si dedica all’archeologia, specialmente nell’area della Val di Non, allegando ai suoi testi bellissime tavole con le riproduzioni dei reperti. Nei contributi fanno parte anche le illustrazioni: bellissimi disegni e stampe nei primi nume-

ri, alternati poi – fino a sostituirli – a fotografie realizzate da fotografi di alto calibro come Giovanni Battista Unterverger, Vincenzo Craveri, Carlo e Giuseppe Garbari, Vittorio Stenico, Giovanni Pedrotti...

Oltre alle illustrazioni, molti Annuari sono corredati da cartine, tabelle meteorologiche, tabelle di analisi dell’andamento dei rifugi e la quantità e nazionalità di frequentatori, solo per dirne alcune...

Per quanto riguarda la redazione, non esisteva un comitato che se ne occupasse ma un redattore responsabile, Cesare Boni. Egli si occupò del procedimento fino al 1886 (XII Annuario), quando subentrò a redattrice la Direzione stessa della SAT.

Quindi, anche la redazione si divide in “fasi”, visto che gli ultimi due Annuari (1929-30 e 1930-31) furono editi dal neonato Comitato scientifico della Società.

Questo cambio si percepisce chiaramente nel testo, fin dalla sua divisione: una prima parte alpinistica, una scientifica e la cronaca sociale, dove le prime due parti prevalgono nettamente sull’ultima.

Come già accadde, anche per questi Annuari il comitato si rifà all’Alpine Journal, riprendendo quasi alla lettera i nomi delle suddivisioni.

Un altro aspetto interessante, di questi ultimi, è il segno tangibile che portano gli eventi storici. Nel 1928 la SAT venne commissariata dal regime fascista e, una volta inglobata nel CONI, le venne tolto il potere di scegliere i propri direttori, nominati ora dal partito stesso.

L’ultimo Annuario (1930-31) testimonia il fatto fin dalla copertina, dove allo stemma del sodalizio è affiancato il fascio littorio; e nell’Annuario precedente il cambiamento in atto è documentato dalla relazione dell’adunata oceanica delle guide alpine a Roma, nel 1929.

Ad oggi, assieme allo Statuto, gli Annuari sono i documenti più importanti in nostro possesso per conoscere la storia, le origini e le motivazioni che spinsero ventisette persone, a riunirsi e fondare quella che ancora oggi è la Società degli alpinisti trentini. ★

ITAS: DA 200 ANNI UNA MUTUA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Fondata nel 1821, ITAS è oggi la compagnia assicurativa più antica d'Italia. Caratterizzata dall'essere una Mutua, ha sede a Trento nel quartiere Le Albe. Come Mutua non ha azionisti, i suoi "proprietari" sono quindi gli stessi soci assicurati che possono contare su una realtà che mette al centro la risposta ai bisogni individuali e collettivi e che investe costantemente parte delle risorse generate in progetti concreti per il territorio e le comunità, al servizio del bene comune. Da sempre attenta al mondo del terzo settore e dell'associazionismo, ITAS collabora attivamente con tutti quei soggetti che ne condividono i valori di etica, solidarietà e vicinanza. Anche in questo senso si comprende la recente collaborazione nata con SAT, sulla quale ci siamo confrontati con Fabrizio Lorenz, presidente ITAS.

Presidente, quest'anno ITAS raggiunge un traguardo importante

Sì, quest'anno festeggiamo i 200 anni della nostra Mutua. Un traguardo che ci riempie di orgoglio ma che non vogliamo considerare come punto di arrivo, bensì come stimolo a continuare l'impegno per rafforzare la crescita e la solidità della Compagnia nei prossimi decenni, mantenendo inalterati i principi mutualistici che la contraddistinguono.

Avete recentemente siglato un accordo di collaborazione che vi legherà a SAT per i prossimi anni

Non potevamo che accogliere positivamente la proposta di SAT. Le nostre realtà sono accomunate da una lunga storia comune, che le ha viste entrambe protagoniste dello sviluppo sociale, economico e culturale

della società trentina. L'associazionismo, la tutela del bene comune e l'attenzione per i propri soci sono caratteristiche che abbiamo nel dna da sempre e sulle quali vogliamo puntare anche per il futuro, condividendo così la stessa visione di SAT.

Avete già prospettive a riguardo?

Stiamo ragionando con SAT sui maggiori temi condivisi. Oltre alla nostra attività assicurativa, penso soprattutto al tema della tutela ambientale e, naturalmente, al nostro Premio ITAS del Libro di Montagna che da 50 anni pone l'attenzione alla cultura letteraria delle "terre alte" contribuendo a stimolare il dialogo per valorizzare e proteggere un territorio naturale unico al modo, risorsa fondamentale per il nostro Trentino e per le sue future generazioni.



> Verso il 69° Trento Film Festival

di Marco Benedetti

Il nuovo Direttivo, riconferma Mauro Leveggi Presidente. Paese ospite, la Groenlandia

A fine dicembre l'Assemblea dei Soci del Trento Film Festival ha nominato i nuovi componenti del Consiglio Direttivo e del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti che sarà in carica nel triennio 2021/2023. Dopo un anno difficilissimo, superato con successo grazie allo sforzo dello staff, dei dirigenti, dei Soci e dei tantissimi partner pubblici e privati, il Trento Film Festival guarda avanti e si prepara a pianificare i prossimi anni di lavoro, a partire da una 69. edizione che – dopo lo spostamento forzato ad agosto a causa dell'emergenza sanitaria – ritorna alla sua collocazione primaverile dal 30 aprile al 9 maggio 2021. Per volontà dei Soci (Comune di Trento, Club Alpino Italiano, Comune di Bolzano, Camera di Commercio di Trento e Camera di Commercio di Bolzano) sono stati eletti per il prossimo triennio Alfred Aberer, Carlo Ancona, Valerio Ballardini, Gabriele Calliari, Franco De Battaglia, Martine De Biasi, Roberto De Martin, Anna Facchini, Nicoletta Favaron, Giorgio Gajer, Mauro Leveggi, Angelo Schena, Fausta Slanzi. Tre i nomi nuovi, che si affiancano ai membri di grande esperienza: sono Valerio Ballardini, climber e gestore di una palestra di boulder, la giornalista Fausta Slanzi e Martine De Biasi, regista e attivista bolzanina. Eletti anche i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, che per il prossimo triennio saranno Luigi



Mauro Leveggi. Foto Michele Purin

Brusadin, Antonio Giullini e Michele Somaini, con Guido Toller componente supplente. Nella sua prima riunione il nuovo Direttivo ha rinnovato la fiducia per il prossimo triennio al Presidente Mauro Leveggi e alla Vicepresidente Nicoletta Favaron, e nominato la Commissione di Selezione. “È un grande onore poter proseguire il lavoro portato avanti in questi anni con tutta la squadra del Trento Film Festival, che oggi è stata riconfermata e che ha dimostrato, già nel 2020, di saper organizzare una manifestazione di altissimo livello anche

Il 2021 è un anno importante
che ci porta verso il
Settantesimo anniversario del
Trento Film Festival, nato nel
lontano 1952

in condizioni di grande difficoltà”, ha detto Mauro Leveggi. “Il 2021 è un anno importante, per noi: da un lato, ci mette nuovamente in gioco all’interno di un contesto segnato profondamente dalla pandemia, che ha modificato non solo il nostro modo di vivere, ma il nostro modo di interpretare il mondo e di agire in esso; dall’altro, è un anno che ci porta verso il Settantesimo anniversario del Trento Film Festival, nato nel lontano 1952. E di anniversari già quest’anno ne avremo diversi da celebrare, in occasione di questa 69. edizione: ricordo in particolare il centenario della SOSAT e il cinquantesimo anniversario della sfortunata ma eroica spedizione “Città di Trento” al Nevado Caraz. Molto spazio lo dedicheremo ovviamente, in accordo col figlio Gian e con le Guide Alpine di Madonna di Campiglio, all’indimenticabile Cesare Maestri”.

2021 Destinazione...Groenlandia

Quando il condottiero e navigatore normanno Erik il Rosso sbarcò sulle coste di una terra di nord-ovest, di cui aveva sentito solo l’eco lontana delle leggende, decise di chiamarla Grønland, “terra verde”, nome che oggi sembra bizzarro, considerato che l’80% dell’isola è ricoperto da ghiacci. Ma così non era intorno all’anno Mille, nel pieno dell’Optimum climatico medievale - la fase climatica relativamente calda che ha caratterizzato l’Alto Medioevo - quando la Groenlandia era davvero una terra più verde. Recentemente la più grande isola del mondo ha assunto sempre maggiore rilevanza internazionale, a causa delle emergenze climatiche e delle relative conseguenze ambientali, economiche e geopolitiche: il programma speciale Destinazione... Groenlandia del Trento Film Festival 2021 invita così alla scoperta di questo luogo straordinario e poco conosciuto. I riflettori sulla nazione artica si accenderanno già nell’ambito della vetrina più prestigiosa del festival, il Concorso, con la presentazione in anteprima italiana del nuovo documentario di produzione italo-tedesca La casa rossa (2021), sostenuto da IDM Film Fund & Commission dell’Alto Adige, Film Commission Torino Piemonte e Mibact: diretto da Francesco Catarinolo, il film racconta la vita e il lavoro di Robert Peroni, il noto esploratore e

Robert Peroni, esploratore e scrittore sudtirolese, protagonista del film La casa rossa





Un'immagine dal film in concorso *La casa rossa* di Francesco Catarinolo

////////////////////////////////////

***Il programma speciale
Destinazione... Groenlandia
del Trento Film Festival 2021
invita alla scoperta
di questo luogo straordinario
e poco conosciuto***

////////////////////////////////////

scrittore sudtirolese che, dopo diverse spedizioni in Groenlandia, ha scelto di vivere nella remota località di Tasiilaq, dove ha aperto un centro di accoglienza per turisti, divenuto una risorsa e punto di riferimento anche per la comunità locale.

**La firma di Gianluigi Toccafondo
sul manifesto ufficiale**

Un lupo che ulula nella notte, nel cuore della natura incontaminata, tra boschi e vette innevate, con il muso che si riflette sulla faccia illuminata della luna. Si presenta così il manifesto ufficiale del 69. Trento Film Festival che porta la firma dell'artista Gianluigi Toccafondo, tra i più importanti illustratori e animatori italiani. «Ho deciso di concentrarmi sugli animali selvaggi della montagna: lo stambecco, l'orso, l'aquila e infine il lupo, un omaggio al Richiamo della foresta di Jack London», spiega l'autore Gianluigi Toccafondo. Da sempre il lupo è un potentissimo simbolo della natura selvaggia, sconosciuta e temibile, ostile all'uomo e ai suoi

sforzi di addomesticarla. Con le sue incursioni nel mondo degli uomini, il lupo ne mette in mostra la fragilità e rompe il confine apparente che l'uomo ha creato. Nell'immagine di Toccafondo, il lupo perde questa fama sinistra e stravolge l'immaginario comune con un invito alla calma: ululando alla luna, sembra richiamare l'uomo ad innalzarsi, anche solo per un attimo, in una dimensione nuova, capovolgendo il mito, oltre i pregiudizi e le paure. E nella semplicità dei tratti, caratteristici dell'autore dal tocco onirico, l'immagine racchiude in sé molteplici suggestioni. ★

Manifesto 69. Trento Film Festival



> Per un inverno più sostenibile

Alcune considerazioni sul recente webinar sul tema del disturbo antropico alla fauna d'inverno, promosso da SAT, con la collaborazione della Commissione TAM

È un bilancio più che positivo quello che emerge dai dati riguardanti l'evento "Un inverno difficile. Uomo e Natura nella montagna invernale", trasmesso sui canali social della SAT (facebook e youtube) lo scorso 12 febbraio: sono state circa 120 le persone collegate alla diretta e ancor di più quelle che hanno potuto usufruire della registrazione (ancora disponibile); tante anche le domande poste ai relatori, dimostrazione di un vivo interesse e di un'attiva partecipazione.

Un ottimo risultato, frutto di un'indovinata combinazione di elementi: un'atmosfera informale ed "amichevole" che ha reso tutti più vicini, la competenza e la chiarezza espressiva dei due relatori coinvolti, Luca Pedrotti (Parco Nazionale dello Stelvio) e Radames Bionda (Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola), moderati alla perfezione da Chiara Fedrigotti della Commissione TAM della SAT e l'attualità dell'argomento (cosa significa un inverno molto nevoso per la fauna, quali adattamenti mettono in campo le varie specie per affrontarlo al meglio, cosa comporta una frequentazione non consapevole della montagna da parte). Dopo i saluti iniziali di Elena Guella, vicepresidente SAT, e Aaron Lemma, referente del Coordinamento Ambientalista del Trentino, la parola è passata ai due esperti. Supportati da un ricco corredo di immagini e dati scientifici, Luca e Radames, ci hanno accompagnato nella montagna invernale, illustrando le principali

la chiusura degli impianti di risalita causata dall'emergenza Covid-19, ha forse reso molte persone più inclini ad "assaporare", a viverci la montagna con altri mezzi (per esempio ciaspole, sci da alpinismo), considerati più "green", ma non per questo ad impatto zero

strategie messe in atto da ungulati e tetraonidi per superare questa stagione così insidiosa e difficile. Stagione che quest'anno si è contraddistinta, oltre che per le nevicate eccezionali, per le tante persone in circolazione sui nostri monti. Una presenza da non trascurare, capace di influire, magari inconsapevolmente, sulla sopravvivenza di animali che da sempre abitano le Alpi!

E se negli ultimi anni le statistiche rivelano un incremento della frequentazione della montagna da parte di turisti e residenti, tutto questo quest'anno è apparso forse ancor più chiaro e



Tracce. Foto di Michele Vettorazzi

amplificato: la chiusura degli impianti di risalita causata dall'emergenza Covid-19, ha forse reso molte persone più inclini ad "assaporare", a viverci la montagna con altri mezzi (per esempio ciaspole, sci da alpinismo), conside-

rati più "green", ma non per questo ad impatto zero. Approcciarsi alla montagna richiede infatti rispetto, attenzione, consapevolezza, responsabilità, soprattutto in inverno, stagione che, come sottolineato dai relatori, mette le comunità faunistiche che la popolano a dura prova, spingendole, in molti casi, al limite della sopravvivenza.

Tutti noi viviamo le Alpi, godendo della loro natura e della biodiversità. A maggior ragione, quindi, i club alpinistici, che da sempre ne promuovono e incoraggiano la frequentazione, sono chiamati a dare il buon esempio e ad adoperarsi per trasmettere i valori di responsabilità, sostenibilità e tutela dell'ambiente montano propri anche della SAT.

Rendere i frequentatori della montagna rispettosi e consapevoli. Questo lo scopo del webinar, prima tappa di un più ampio programma (in)formativo sul tema del disturbo alla fauna e all'ambiente montano in inverno, frutto della collaborazione tra diverse Commissioni del sodalizio e di alcune altre associazioni ambienta-



L'alternativa che si prospetta è quella di un ambiente invaso in ogni sua più piccola nicchia dalla disattenzione e dalla cafoneria e, in ultima istanza, impoverito, omologato e reso inadatto a qualsiasi emozione e avventura che solo le Alpi sanno ancora darci



È stata soprattutto sottolineata l'importanza di una costante e corretta sensibilizzazione sui comportamenti corretti da tenere, finalizzata a quella crescita culturale che dovrebbe essere alla base di ogni visione di convivenza

liste trentine: un appello a tutti, soci compresi, per una maggiore attenzione alla fragilità della natura che ci ospita e per un maggior impegno a comprenderne la complessità e delicatezza e a divulgare il messaggio.

L'alternativa che si prospetta è quella di un ambiente invaso in ogni sua più piccola nicchia dalla disattenzione e dalla cafoneria e, in ultima istanza, impoverito, omologato e reso inadatto a qualsiasi emozione e avventura che solo le Alpi sanno ancora darci.

Gallo cedrone, foto Archivio Parco nazionale dello Stelvio, Concorso fotografico Fotografare il Parco autore Roberto Vezzani



Cervo, foto Archivio Parco nazionale dello Stelvio, Concorso fotografico Fotografare il Parco autore Gabriele Ricci

Tra le tante criticità emerse, positivo è stato lo spazio riservato in chiusura di serata alle esperienze di convivenza e alle buone pratiche messe in campo in diverse aree dell'arco alpino. Anche stimolati dalle domande e dalle riflessioni dei partecipanti, Luca Pedrotti e Radames Bionda hanno così raccontato, per fare un esempio, dei percorsi che hanno portato, in altri stati, alla creazione di “zone di tranquillità”, in cui la frequentazione umana è regolata e nelle quali, perciò, gli animali possono vivere indisturbati e tutelati. È stata soprattutto sottolineata l'importanza di una costante e corretta sensibilizzazione sui comportamenti corretti da tenere, finalizzata a quella crescita culturale che dovrebbe essere alla base di ogni visione di convivenza. Un processo lungo e articolato, ma che vale la pena di essere percorso, insieme.

Per quanti non avessero potuto assistere alla diretta, il video integrale della serata è ancora oggi disponibile sul canale Youtube della SAT, nella sezione “Video caricati”.

Per ulteriori informazioni o domande, scrivete a tam@sat.tn.it. ★

Commissione Tutela Ambiente Montano SAT

> Escursionismo invernale e sci-alpinismo

di Elio Caola (*)

Le consistenti nevicate modificano profondamente il paesaggio alpino rendendolo suggestivo ed invitante per gli appassionati dell'alpinismo fatto con gli sci e con le racchette da neve, ma difficile e insidioso in particolare per coloro che lo praticano senza avere sufficienti nozioni della nivometeorologia e dei fattori che concorrono a renderlo pericoloso per le valanghe.

Per intraprendere un gita in montagna innevata seguendo itinerari, per i quali il pericolo di valanghe spontanee o provocate sia ragionevolmente da escludere, è necessario avere un'ottima esperienza nel campo dell'ambiente alpino invernale, in particolare sulla prevenzione dei pericoli, sull'autosoccorso in valanga e saper valutare in loco la stabilità del manto nevoso con l'esame cristallografico degli strati che lo compongono.

Situazioni di pericolo valanghe

La pendenza dei versanti quando supera il 50%, l'intensità delle nevicate, la debole coesione degli strati nevosi, l'esposizione dei versanti, la pioggia, il vento e la temperatura dell'aria sono gli elementi naturali più importanti da tenere presenti nel programmare una gita sci-alpinistica o un'escursione invernale.

Per praticare tali attività alpine in relativa sicurezza, ricordando che soprattutto in montagna il rischio zero non esiste, è fondamentale conoscere le caratteristiche del terreno che si intende attraversare, il tipo di vegetazione che lo ricopre e verificare in loco la stabilità del manto nevoso ad ogni variazione di pendenza, quota ed esposizione del versante.

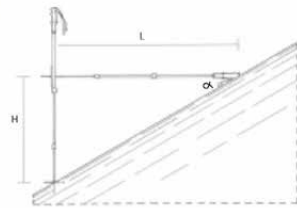
Valutazione dell'inclinazione sul terreno

Sul terreno la misura della inclinazione può essere eseguita con i **bastoncini da sci**.

Si utilizza una relazione trigonometrica per calcolare la distanza alla quale marcare con del nastro adesivo il bastoncino da sci.

I bastoncini vengono utilizzati in pratica per simulare un clinometro. Per aumentare la precisione della misura si può impiegare una piccola livella ad acqua (6-10 cm circa).

CS 04 Inclinazione e bastoncini
 L = lunghezza del bastone (impugnatura - rondella)
 α = inclinazione
 ig = tangente
 H = altezza sulla verticale (metà - giro di mano)
 $H = L \times ig (\alpha)$
 $ig\ 27^\circ = 0,50$
 $ig\ 30^\circ = 0,58$
 $ig\ 35^\circ = 0,70$
 $ig\ 40^\circ = 0,84$
Regola pratica:
 metà lunghezza del bastoncino = 27°

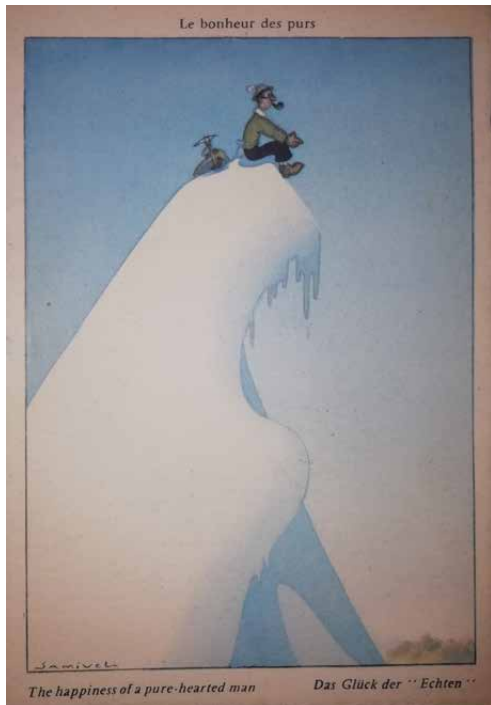


Misura empirica dell'inclinazione del pendio con i bastoncini

Scala del pericolo valanghe (2018/19)			
Scala del pericolo	Icon	Stabilità del manto nevoso	Probabilità di distacco
5 molto forte		Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile.	Sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee molto grandi e spesso anche valanghe di dimensioni estreme, anche su terreno moderatamente ripido*.
4 forte		Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi*.	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico** su molti pendii ripidi*.
3 marcato		Il manto nevoso presenta un consolidamento da moderato a debole su molti pendii ripidi*.	Il distacco è possibile già con un debole sovraccarico** soprattutto sui pendii ripidi indicati*. Talvolta sono possibili alcune valanghe spontanee di grandi dimensioni e, in singoli casi, anche molto grandi.
2 moderato		Il manto nevoso è solo moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi*, altrimenti è generalmente ben consolidato.	Il distacco è possibile principalmente con un forte sovraccarico**, soprattutto sui pendii ripidi* indicati. Non sono da aspettarsi valanghe spontanee molto grandi.
1 debole		Il manto nevoso è in generale ben consolidato e stabile.	Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico** su pochissimi punti sul terreno ripido estremo*. Sono possibili solo piccole e medie valanghe spontanee.

Scala pericolo valanghe

Ne consegue che per localizzare le zone soggette al pericolo di valanghe occorre saper valutare il grado di compattezza del manto nevoso con la procedura dell'esame stratigrafico e della prova



Samivel, *Le bonheur des purs*

di resistenza, poiché la neve che si deposita in successivi strati difformi per struttura e coesione, subisce una continua evoluzione metamorfica dei cristalli, che può essere costruttiva o distruttiva secondo le situazioni nivometeorologiche locali e le caratteristiche territoriali.

Scelta degli itinerari

Nella scelta degli itinerari escursionistici invernali si deve tenere presente l'esposizione dei versanti, la pendenza e la loro copertura vegetale rilevabili consultando la carta topografica a scala 1:25000.

La vegetazione compatta erbacea e arbustiva, che si interpone fra il terreno e la neve, crea un cuscinetto nel quale, dopo un prolungato periodo di freddo intenso, i cristalli posti alla base si ricostruiscono in forme lamellari, striate molto instabili, formando uno strato fragile che cede anche al sovraccarico di una sola persona.

Si tratta della insidiosa "brina di fondo" che scompare con la fusione della neve.

Attenzione va posta ai versanti sovrastanti il percorso dai quali possono staccarsi delle valanghe provocate da crolli di cornici di neve ventata, dal collasso da soleggiamento, dal transito di animali o da imprudenti sciatori.

Il Bollettino Valanghe

Nella fase di preparazione della gita sci-alpinistica o escursionistica con le racchette da neve è importante consultare il Bollettino Valanghe locale che dà informazioni sintetiche riguardanti il grado di pericolo di valanghe e le aree potenzialmente rischiose.

E' un messaggio - avvertimento, orientativo per grandi aree, che non indica le singole località valanghive, ma evidenzia le caratteristiche nivologiche e morfologiche delle situazioni potenziali dell'instabilità della neve e il loro grado di pericolosità del distacco di valanghe.

Sulla base di tali avvertimenti si deve verificare in loco la coesione della neve con l'esame stratigrafico e la prova di resistenza allo slittamento del manto nevoso.

Prudenza e ponderazione

I dati statistici degli incidenti da valanga evidenziano che la maggioranza delle vittime erano esperti sciatori-alpinisti e professionisti della montagna. La Guida Alpina Toni Gobbi, innovatore dello sci-alpinismo, che della montagna aveva fatto una scelta di vita, ammoniva a "fare attenzione nel frequentare la montagna innevata". Purtroppo nell'inverno del 1970, alla guida di una comitiva sul Sassopiatto in Alto Adige, rimase vittima di una valanga!

Il famoso nivologo svizzero Andre Roch diceva che "*la valanga non sa che tu sei un esperto.*"

Per fare gite sci-alpinistiche e praticare l'escursionismo invernale in relativa sicurezza occorre essere ben preparati e comportarsi con molta prudenza e ponderazione in modo che una bella giornata sugli sci improvvisamente non diventi un triste fatto di cronaca. ★

(*) Promotore della AINEVA, (Associazione Interregionale Neve e Valanghe) e Membre Actif della ANENA (Associazione Nazionale francese per lo Studio della Neve e delle Valanghe).

> L'esperienza di Servizio Civile alla Biblioteca della Montagna-SAT

di Silvia Miori

Sono una studentessa del corso magistrale in Storia dell'Arte, presso l'Università di Trento.

Nel luglio 2020, avendo finito gli esami ed essendo prossima alla laurea, ho sentito il bisogno di occupare il mio tempo con un'attività sul campo che mi permettesse di arricchire il mio bagaglio personale di conoscenze e competenze.

Essendo socia SAT fin da bambina, quando la sezione ha pubblicizzato l'opportunità di svolgere il Servizio Civile presso la Biblioteca della Montagna, non ho potuto ignorarla. Mi sento molto fortunata di essere stata scelta per questo progetto, in quanto era la prima volta che la SAT partecipava all'iniziativa del Servizio Civile. Il Servizio Civile storicamente nasce come alternativa alla leva militare e veniva svolto da giovani ragazzi, definiti obiettori di coscienza, in quanto contrari all'uso delle armi, della guerra e della violenza.

Negli anni però il Servizio Civile si è evoluto trasformandosi in un'iniziativa che contribuisce all'educazione e alla formazione dei giovani cittadini.

L'obiettivo è educare i giovani alla cittadinanza attiva, ovvero alla consapevolezza che il servizio che si svolge, e le conoscenze che si acquistano, possano essere utili non solo a sé stessi ma a tutta la comunità. Ciò avviene perché il giovane partecipa concretamente alla vita del-



Nella Biblioteca della Montagna

la comunità mettendo a disposizione il proprio tempo.

Ulteriore importante obiettivo del Servizio Civile è avvicinare il giovane al mondo del lavoro: la possibilità di svolgere un'esperienza professionale permette di acquisire conoscenze e competenze utili non solo a livello lavorativo

ma anche personale, come il sapersi relazionare con gli altri.

Senza dubbio, la mia più grande passione è la montagna, nata grazie ai miei genitori che fin da piccola mi hanno sempre portata a camminare.

Poi, verso i tredici anni, ho iniziato ad arrampicare a livello agonistico e ho scoperto anche il mondo dell'arrampicata su roccia, in falesia.

La "svolta" che ha accentuato ancora di più la mia passione per la montagna è stato lavorare alla palestra di arrampicata Sanbapolis.

Qui ho conosciuto quelli che ora sono tra i miei più cari amici nonché coloro che mi hanno fatto conoscere l'arrampicata in montagna (vie multipitch) insegnandomi tutto ciò che serve come l'arrampicare da prima di cordata, il sapersi proteggere, conoscere le manovre, le soste, le calate...

Arrampicando vie classiche e moderne ho scoperto un lato della montagna che mi permette di conoscere meglio me stessa, scoprire – e superare – i miei limiti e vivere questo magnifico ambiente da diversi punti di vista.

Quando dico che mi sento fortunata per essere stata scelta a svolgere questo Servizio Civile, lo penso davvero, perché è un contesto che mi dà la possibilità di unire al lavoro le mie passioni; cosa non sempre facile da realizzare.

In concreto, questa possibilità mi è stata data



***L'obiettivo è educare i giovani
alla cittadinanza attiva,
ovvero alla consapevolezza
che il servizio che si svolge,
e le conoscenze che si
acquistano, possano essere
utili non solo a sé stessi ma a
tutta la comunità.***



Silvia Miori

fin dall'inizio da Riccardo Decarli, bibliotecario della Biblioteca della Montagna-SAT, che mi ha coinvolta in attività molto interessanti. A lui va il ringraziamento più sentito soprattutto per avermi dato fin da subito completa fiducia e molta autonomia; è stato davvero utile per poter accrescere la sicurezza in me stessa.

L'emergenza sanitaria, tutt'ora in corso, ci ha obbligati a rivedere gli obiettivi iniziali del progetto, che non sono stati stravolti, ma semplicemente riadattati alla situazione e alle possibilità che essa offre. Vista l'impossibilità di realizzare eventi in presenza come serate pubbliche o incontri con le scuole – tipiche attività prima della pandemia – si è pensato di "sfruttare" il web, come strumento non solo di divulgazione ma per mantenere anche un legame con i soci (e non solo), in un momento così difficile. Il nostro desiderio era cercare di coinvolgere un pubblico il più ampio possibile, senza alcuna distinzione di età, realizzando qualcosa che potesse interessare a tutti, conoscitori della montagna e non.

La prima idea venuta in mente è stata quella di creare una rubrica che raccontasse l'importanza e la particolarità della biblioteca. Infatti, nella Biblioteca della Montagna non si conservano solo libri – antichi e moderni – ma anche moltissima attrezzatura alpinistica passata ormai alla storia.

Il concetto alla base di questa rubrica era realizzare dei video (pubblicati poi sul sito della SAT e sui suoi canali social) in cui raccontare



“La mia più grande passione è la montagna”, racconta Silvia, qui in cammino sui sentieri del Sass Pordoi

l'evoluzione di determinate attrezzature, sia attraverso la presentazione stessa dei materiali, sia dei libri che ne raccontano la storia. Per iniziare abbiamo deciso di raccontare, dedicando una puntata ciascuno, la storia delle scarpette, della corda, delle piccozze e dei chiodi.

Alla realizzazione di questi video ho collaborato assieme a Riccardo Decarli, Riccardo Avola, che si è occupato delle riprese e del montaggio, e Silvia Pezzetti, Social media Manager.

Sempre con lo stesso gruppo abbiamo realizzato anche un secondo progetto, all'interno della convenzione che annualmente la SAT stipula con la Provincia autonoma di Trento. Firmando la convenzione, la Società si impegna in maniera continuativa nel promuovere e diffondere i valori intrinseci al riconoscimento delle Dolomiti come Bene UNESCO. Per questo motivo, presso la Biblioteca della Montagna - SAT, all'interno della “Casa della SAT”, è stato istituito il “Laboratorio Alpino e delle Dolomiti - Bene UNESCO”.

Anche in questo caso si è trattato di creare una miniserie composta da sei video, dove abbiamo raccontato la storia delle Dolomiti attraverso li-

bri, guide e documenti conservati in biblioteca, oltre che foto dell'ambiente montano.

Consci del fatto che delle Dolomiti se ne è parlato e se ne parla moltissimo, il nostro obiettivo era cercare di parlarne in maniera più originale e semplice possibile, per arrivare a tutti.

Abbiamo ritenuto fosse interessante riportare la storia delle Dolomiti a 360°, tramite alcuni eventi salienti che le hanno caratterizzate: l'origine del nome, le prime ascensioni, la Grande guerra, l'alpinismo femminile, i rifugi e il diverso approccio alla montagna dei giovani alpinisti.

Entrambe queste attività mi hanno arricchita moltissimo. Seppur amante della montagna, devo ammettere che molti aspetti della sua grande storia non li conoscevo. Nei video, il mio compito è stato studiare i libri da cui trarre una narrazione logica e interessante. Grazie alla ricerca ho scoperto moltissimi personaggi, fatti, storie ed esperienze che mi permettono di apprezzare ancora di più la montagna.

D'ora in poi avrò un sapore diverso il mio andare in montagna, ancora più cosciente e riconoscente.

In contemporanea a queste attività, tra luglio 2020 e gennaio 2021, ho fatto le scansioni di

tutti gli Annuari della SAT che – in vista dell'anniversario dei 150 del sodalizio – si vogliono rendere digitalmente fruibili a tutti.

È stata un'ulteriore importante occasione per conoscere meglio i motivi alla base della nascita della SAT, gli obiettivi e i desideri dei satini che con la loro ricerca sono riusciti a contribuire largamente alla conoscenza del nostro territorio.

Come dicevo prima, Riccardo Decarli mi ha sempre coinvolta in ogni progetto o attività della biblioteca, dandomi la possibilità di conoscere ogni aspetto. Tra le cose, mi ha “spinta” anche a partecipare ad alcune attività che di mia spontanea volontà non avrei mai fatto, per la mia timidezza. Per questo dico “spinta”, perché per me è stato proprio dover prendere coraggio e “buttarmi”, provando delle esperienze completamente nuove che non avrei mai pensato.

Sono stata coinvolta in un'intervista per il programma radiofonico “Il Rifugio” di Ernesto Goio, su Rai RadioLive, dove Riccardo ha parlato di letteratura, mentre a me è stato chiesto cosa significa per me camminare e arrampicare in montagna.



Abbiamo ritenuto fosse interessante riportare la storia delle Dolomiti a 360°, tramite alcuni eventi salienti che le hanno caratterizzate: l'origine del nome, le prime ascensioni, la Grande guerra, l'alpinismo femminile, i rifugi e il diverso approccio alla montagna dei giovani alpinisti



Recentemente ho partecipato alle riprese di un servizio di Rai3 Regione dedicato alle ciaspole, con la giornalista Silvia Gadotti.

Sono state entrambe esperienze formative, utili soprattutto per migliorare la mia capacità espressiva e di improvvisazione.

Un'altra bella iniziativa a cui ho preso parte è stata una chiacchierata su Mario Rigoni Stern, per la rubrica online “BibliotecaSAT racconta”. In vista dei cento anni dalla nascita dello scrittore, che cadono proprio quest'anno, Riccardo Decarli mi ha invitata a tenere con lui un breve dialogo sull'importanza di Rigoni Stern non solo come scrittore, ma come uomo.

Essendo una grande appassionata di lettura, specialmente tutto ciò che riguarda il Novecento e le due guerre mondiali, sono stata felicissima di poter approfondire ulteriormente la vita e le opere dello scrittore di Asiago. Seppur avessi già avuto modo di leggere alcuni suoi libri, ho scoperto molti aspetti della sua vita che mi fanno apprezzare ancora di più il suo lavoro.

Ora, seppur mi restino pochi mesi prima della fine del mio servizio, i progetti non mancano.

Sempre nell'ambito del “Laboratorio Alpino e delle Dolomiti - Bene UNESCO”, è in programma la creazione di altri video sulle Dolomiti, questa volta registrati sia all'interno della biblioteca che in ambiente, dove sarò accompagnata da diversi protagonisti dell'alpinismo dolomitico.

Nel mentre, sono stata incaricata della sistemazione del fondo Roberto Bassi. Si tratta di moltissime diapositive, donate alla biblioteca dalla famiglia, che testimoniano la sua vita e la rivoluzione portata dall'arrampicata sportiva, specialmente nella Valle del Sarca, di cui fu uno degli iniziatori.

Giunta a questo punto, ripercorrendo mentalmente i mesi passati, posso dirmi soddisfatta di come sta procedendo il mio servizio e – ancora una volta – molto grata per aver avuto questa possibilità che ogni giorno mi insegna qualcosa di nuovo. ★

> La SAT degli ultimi 50 anni: una storia pop

di Riccardo Decarli e Armando Tomasi

Prosegue il percorso di avvicinamento verso i 150 della Società degli Alpinisti Tridentini

Nell'ambito del ricco panorama delle iniziative che la Società degli Alpinisti Tridentini sta perfezionando in vista del centocinquantenario viene proposta un'iniziativa che possa coinvolgere attivamente il maggior numero possibile di soci SAT, ma anche non soci, con l'obiettivo di fornire - attraverso la loro voce diretta - uno sguardo sulla variegata immagine/percezione della montagna e dell'andare in montagna partendo dalla prospettiva soggettiva, intima e personale di coloro che la frequentano, sia con la partecipazione alle attività del Sodalizio, sia in forma privata.

L'obiettivo è **far dialogare in modo virtuale le generazioni** come se stessero attorno ad un tavolo ideale, coagulando in modo semplice e spontaneo piccole storie su alcuni temi/argomenti ritenuti fondamentali, e in questo modo dare forma ad un assieme corale, che dia conto di un fenomeno collettivo e sociale. Pertanto, chiunque sia interessato, è invitato a far pervenire, entro il 30 settembre 2021, all'indirizzo mail biblioteca@sat.tn.it

- una **fotografia digitale** (formato TIFF o JPEG, risoluzione minima 200 ppi), oppure

Fornire - attraverso la loro voce diretta - uno sguardo sulla variegata immagine/percezione della montagna e dell'andare in montagna partendo dalla prospettiva soggettiva, intima e personale di coloro che la frequentano

- un **file audio/video** (formato MP3 - se solo audio - o MP4; **durata massima 90 secondi**), oppure
- un **testo** (formato PDF, massimo 300 caratteri, spazi compresi)

inerente uno o più dei seguenti **argomenti**:

- i miei valori (per me la SAT è ...; la mia esperienza di satino ...)

- il mio “luogo del cuore”: paesaggio, ambiente, sentieri e rifugi
- la mia passione: attività outdoor (escursionismo, alpinismo, scialpinismo, arrampicata, mountain bike), volontariato, solidarietà

Nella mail di trasmissione dei materiali si richiede anche di indicare se si è iscritti alla SAT oppure no, l'età e il sesso.

I materiali pervenuti saranno resi fruibili online sulla piattaforma **Archivio online del Novecen-**

to trentino della Fondazione Museo storico del Trentino.

I **100 migliori contributi** saranno esposti in **una mostra** che sarà organizzata nel corso del 2022 presso lo spazio espositivo delle Gallerie di Piedicastello in collaborazione con la Fondazione Museo storico del Trentino.

Per ulteriori informazioni contattare riccardo.decarli@sat.tn.it tel.: 0461-980211

Info e liberatoria: <https://www.sat.tn.it/sat/biblioteca-della-montagna/>

Progetti delle Sezioni per i 150 anni SAT

Sempre con riferimento alle iniziative connesse alla ricorrenza del 2022, si ricorda che è possibile **per tutte le Sezioni** presentare (sempre scrivendo all'indirizzo mail biblioteca@sat.tn.it) **progetti ad hoc**, che - qualora rispondano ai **seguenti requisiti**:

- **trasversalità** della proposta rispetto alla cultura satina ed ai temi cari al Sodalizio
- **valenza** dell'iniziativa non limitata ad un ristretto ambito locale

- **coinvolgimento** di più Sezioni e/o soggetti operanti sul territorio
- **sostenibilità** economica (piano finanziario realistico e dettagliato)

saranno inclusi nel **calendario ufficiale** delle celebrazioni per il Centocinquantesimo e saranno insigniti del riconoscimento di **“Iniziativa 150° SAT”**. ★



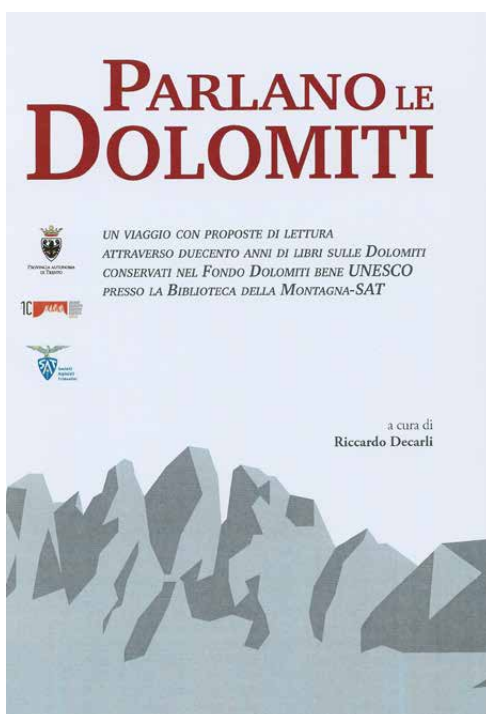
> Laboratorio alpino Dolomiti UNESCO

Tra Provincia autonoma di Trento e SAT è stata riconfermata la collaborazione nel diffondere i valori intrinseci del riconoscimento delle Dolomiti come Bene UNESCO

È stata rinnovata l'alleanza tra Provincia autonoma di Trento e SAT con l'obiettivo di promuovere le attività del "Laboratorio Alpino e delle Dolomiti - Bene UNESCO", ospitato presso la Casa della SAT, in via Mancini a Trento. Il Laboratorio realizza ogni anno 35-40 iniziative che vedono la partecipazione di circa 3.000 persone e coinvolgono una quindicina di partner istituzionali e professionali.

“L'esperienza di collaborazione avviata con la SAT si è dimostrata particolarmente positiva e capace di esiti importanti, anche in termini di iniziative comuni per la diffusione dei valori intrinseci del riconoscimento delle Dolomiti-Bene UNESCO, di cui anche il Trentino può fregiarsi da ben 11 anni. Un riconoscimento che sta dando i giusti risultati in termini di visibilità e riconoscibilità, anche grazie alle azioni messe in campo dal Laboratorio che ha il pregio di sostenere l'entusiasmo dei giovani che vivono il patrimonio montano valorizzandolo e rispettandolo. Diventandone i custodi” sono state le parole dell'assessore Tonina”.

“Sulla collaborazione e sulla condivisione di intenti con la Fondazione Dolomiti UNESCO – ha quindi sottolineato Anna Facchini - abbiamo creduto fin dalla sua nascita. Apparteniamo infatti al Collegio Sostenitori della Fondazione ed insieme ai club alpinistici dell'ambito territoriale Dolomiti UNESCO abbiamo sostenuto iniziative inerenti la tutela dell'ambiente alpino”. La Convenzione provinciale che ha istituito il



L'ultima delle pubblicazioni sulla letteratura dedicata alle Dolomiti a cura del Laboratorio Dolomiti Bene-UNESCO

Laboratorio Alpino SAT e delle Dolomiti Bene UNESCO è arrivata nel 2016 coronando progetti di attività divulgative sulla cultura di montagna e l'alpinismo che reclamavano spazi e momenti dedicati. “Una felice intuizione che, grazie a rapporti consolidati con altri partner del territorio, ha indirizzato migliaia di per-

sone verso un intrattenimento culturale specifico, ma rilevante per le nostre comunità. Il futuro deve obbligatoriamente andare verso investimenti in “innovazione tecnologica” per creare nuove modalità di relazione con la base sociale, ma anche con la cittadinanza trentina e le istituzioni. Grazie a questa Convenzione – ha concluso Anna Facchini – la SAT potrà iniziare questo percorso innovativo. Per questo siamo grati alla Giunta provinciale, sia per il riconoscimento nei confronti del lavoro svolto negli ultimi 4 anni, che per la rinnovata fiducia espressa nei confronti dell’attività del sodalizio”. La convenzione, che guarda fino al dicembre 2021, prevede il sostegno della Provincia anche in termini economici, pari a 18mila euro. Il Laboratorio rappresenta una finestra sulla città che parla di montagna ed al contempo un luogo liberamente e facilmente accessibile, attraverso il quale sostenere e diffondere i valori delle Dolomiti – Bene UNESCO e adatto a garantire il confronto e la circolazione delle idee e dei contributi, non solo della cittadinanza, ma di tutti quei soggetti che – a diverso titolo e con diverse finalità – si interessano della promozione della montagna e del suo patrimonio in senso naturalistico, ambientale, culturale, paesaggistico e percettivo.

***La Convenzione provinciale
che ha istituito il Laboratorio
Alpino SAT e delle Dolomiti
Bene UNESCO è arrivata nel
2016 coronando progetti
di attività divulgative sulla
cultura di montagna e
l’alpinismo che reclamavano
spazi e momenti dedicati***

Nelle sale del Laboratorio vengono promosse e coordinate attività e iniziative culturali come laboratori, cineforum, seminari, mostre didattiche, esposizioni tematiche ed esperienziali. All’interno della struttura sarà incrementato il patrimonio librario e documentario della “Biblioteca della Montagna-SAT” e proseguirà l’apprezzata e qualificata attività di consulenza e supporto allo studio e alla ricerca. ★

Cimon della Pala Archivio Fondazione Dolomiti UNESCO foto Richard Jones



AEQUILIBRIUM SERIES: L'ALPINISMO LIGHT & FAST BY LA SPORTIVA

L'equilibrio è lo stato che rende possibile il controllo della posizione e del movimento del corpo nello spazio, una **sintesi armonica** tra forze opposte e contrarie. Nel mondo delle **calzature tecniche da montagna**, la ricerca dell'equilibrio tra esigenze apparentemente in contrasto a prima vista quali comfort e tecnicità, ma anche leggerezza e durabilità, è alla base delle sfide quotidiane di un reparto di ricerca e sviluppo come quello di **La Sportiva**, azienda leader nel settore delle calzature e dell'abbigliamento tecnico da montagna fin dal 1928, quando i primi prodotti che uscivano dall'allora piccolo laboratorio del calzolaio Narciso Delladio, erano proprio calzature e scarponi da montagna. Di strada di allora l'azienda trentina ne ha fatta parecchia anticipando e sviluppando le tendenze del muoversi in montagna con prodotti sempre innovativi e game changer. Conosciuta ed apprezzata dagli alpinisti di tutto il mondo per le sue linee **High-Mountain**, scarponi ultra tecnici per alpinismo himalayano visti anche quest'anno



sulle cime della storica prima invernale sul K2; **Nepal**: serie composta da prodotti in pelle robusti e tecnici per utilizzo alpinistico quanto lavorativo, e la linea **Trango** riferimento tecnico per escursionisti alla ricerca di prodotti leggeri e dal look moderno. La Sportiva lancia per l'estate 2021 una linea di calzature d'alpinismo totalmente nuova: **Aequilibrium Series**.

Il nome stesso della serie è una dichiarazione d'intenti: coniugare in modo perfetto l'esigenza di **comfort, tecnicità, leggerezza e durabilità** richieste dall'alpinismo moderno che fa del **light & fast** il proprio impe-

rativo. Aequilibrium nasce per l'utilizzo sui terreni alpini, per escursioni veloci e leggere in giornata, per passaggi tecnici su pietraie e terreni misti, ed è pensata per accompagnare l'alpinista nell'intero percorso da casa alla cima grazie ad un comfort di calzata senza precedenti. *"Negli anni abbiamo sempre cercato di assecondare e stimolare la rapida evoluzione dell'alpinismo – dichiara **Lorenzo Delladio** CEO La Sportiva – che si è progressivamente spostato dall'utilizzo di scarponi robusti in pelle in favore di prodotti ancora più performanti in materiali sintetici, leggeri ma ugualmente robusti, adatti per escursioni in giornata da casa alla cima passando per tratti anche molto tecnici dove è richiesto l'uso del rampone. A fare la differenza su prodotti del genere oggi è la camminabilità del prodotto, caratteristica che unisce tecnicità e comfort."*

Aequilibrium Series si compone di 3 prodotti con gradi diversi di tecnicità: Aequilibrium TOP GTX, Aequilibrium ST GTX, Aequilibrium LT GTX.



GRUPPO DELL' ORTLES-CEVEDALEMonte Comiciolo | **Cascata Corrado Gregori – Val del Monte/Val di Peio**

14 marzo 2021

Primi salitori: Cavallar Mattia e Schwarz Claudio

Cascata corta ma di enorme soddisfazione. Ambiente suggestivo. Dedicata all'ex Capostazione del Soccorso Alpino della Val di Sole, che ci ha lasciati nel 2008 durante una salita al Crozzon di Brenta.

Itinerario

1 tiro- 35 metri IV, sosta su viti da ghiaccio;

2 tiro- 35 metri IV (oppure V direttamente sul pilastro) sosta su piante.

Discesa

Doppia su piante oppure discesa a destra, lungo il canale.

Accesso

Da Trento seguire le indicazioni per la Val di Non-Val di Sole, proseguire sulla SS42, ad Ossana svoltare per la val di Peio fino a Peio Terme, da qui seguire le indicazioni per il lago di Pian Palù e parcheggiare in località Fontanino.

Avvicinamento

Dalla località Fontanino salire lungo il sentiero verso il lago, attraversando il ruscello, salendo sulla destra orografica. Al lago proseguire, sempre sulla destra orografica, attraversare un ponticello e salire il canale subito dopo sulla sinistra. La cascata è dopo 200 metri di dislivello, sulla sinistra.

Consigliata una sosta alla Malga Frattasecca, dove, la guida alpina Tiziano Canella potrà consigliarvi altri itinerari, oltre a gustare qualche piatto tipico!



UNA FOTO. E LA STORIA CONTINUA...

di Franco Giacomoni

Nel numero di settembre scrivevo su questo Bollettino a proposito di una foto relativa ai funerali di Castiglioni. Mi era rimasta la curiosità, che non riuscivo a soddisfare, di chi fosse presente oltre a Italo Pecoretti. A volte la fortuna aiuta ed è arrivata con la mail che Mario Tomasi, satino residente a Bolzano che non ringrazierò mai abbastanza, ha inviato al Bollettino della SAT dove scrive:

“Ho guardato con attenzione la foto in oggetto leggendo il punto interrogativo contenuto nell’ultimo capoverso dell’articolo riguardante vita e morte di Ettore Castiglioni. Credo di aver riconosciuto due delle persone della fotografia. Il primo a destra, sta leggendo, secondo me è Giovanni Tambosi, nota figura della SAT e forse in quel periodo presidente. Altra figura, nella foto in secondo piano, con la barba, dovrebbe essere Ettore Gasperini (Medaia), persona altrettanto nota nel mondo alpinistico trentino e quindi amici tutti e due di Castiglioni. Tengo a precisare che ho personalmente conosciuto queste due persone, amici di famiglia e consoci di SAT, dato che lo scorso anno ho compiuto 80 anni di iscrizione alla stessa”.

Già Tomasi meriterebbe una storia, che mi riservo di approfondire, viste le mail scambiate e che riporto in originale:

Io

Grazie caro Mario, un ulteriore stimolo a continuare. Spero che il bollettino raccolga il tuo contributo. [...] Gasperini ho avuto anch’io la fortuna di conoscerlo da cronometrista in alcune edizioni del Trofeo SAT Caduti della montagna.

Mario Tomasi

Ho fatto alcune gare di sci dove Medaia faceva il cronometrista, una di queste il trofeo Agostini al Tuckett nel 1950. Bei tempi.



Gli alpinisti trentini a Tregnago (Vr) in occasione dei funerali di Ettore Castiglioni; foto dal libro “Dolomiti con amore” (Gino Callin – edizioni ARCA)

Io

Scusa la curiosità: Quanti ei? Mi son del 48, gaveva 2 ani quando te corevi...El Medaia el ma cronometrà anca mi.

Tomasi

I mei è 89 e me papà el ma iscrit a la SAT nel 1939 quando l’ha tolt en gestion el rifugio Panarotta fin al 1955. Papà e mama i è po’ tornadi en Panarotta dal 1965 al 1968 quando la SAT l’ha vendù el rifugio.

Ecco, basterebbe questo per un articolo, ma la storia continua. Sfoglio il libro di Gino Pisoni, “Dolomiti con amore” (Gino Callin – edizioni ARCA) e trovo un’altra foto dei funerali di Castiglioni. Non mi stupisco, nel libro sono elencate ventun vie salite dalla cordata Pisoni – Castiglioni e Gino non poteva mancare al funerale dell’amico. Ricordo anche che Pisoni fu una dei promotori e finanziatori del Bivacco Castiglioni sul Crozzòn di Brenta. Altra mail a Tomasi con foto allegata, che prontamente risponde: *“Ho guardato la foto e ho ricono-*

sciuto alcune persone. Il primo a sinistra è sicuramente Bruno Dettassis. Di fianco a lui bianco di capelli sono pressoché sicuro che è Ciro Marchi, papà di Rolly Marchi. Il quarto da sinistra con occhiali da sole è Giovanni Tambosi. Quello stempiato con libro in mano se ben vedo è uno dei Pedrotti e l’ultimo dei tre in fila è l’Ettore Gasperini. Ci sono ancora un paio di persone che ho conosciuto ma delle quali non ricordo il nome.”

Dal Bollettino SAT mi giunge un nuovo nome: è quello di Annetta Dalsass, moglie di Marino Stenico, nota sia per l’attività alpinistica che per la ventennale opera di volontariato svolta presso l’Archivio storico della SAT. Quindi, e questa è un’altra lieta sorpresa, nei primi giorni dell’anno mi telefona Andrea Graffer, figlio di Paolo, Accademico del CAI. Riconosce il papà, è il signore a sinistra di Annetta Stenico. Sono soddisfatto, abbiamo dato un nome ai trentini e satini presenti ai funerali di Castiglioni assieme ad Italo, valorizzandone ancor più la sua vita. Ma la ricerca continua...

SEZIONE SAT ALDENO TANTA VOGLIA DI ESSERCI

Bilancio e riflessioni sull'anno appena trascorso

È già dicembre, anche questo 2020 sta per terminare. È quindi tempo di bilanci e riflessioni. Un anno difficile per tutti, l'anno della pandemia, l'anno durante il quale un infinitesimo strano essere ha tenuto sotto scacco l'intera umanità, mettendo in evidenza la fragilità umana e togliendo certezze ai tanti di noi che ancora si illudevano che l'uomo tecnologico del III millennio non potesse avere ostacoli verso una crescita di benessere senza limiti. Gli esperti, gli scienziati che studiano l'ambiente, ci ricordano invece che è proprio questo modello di sviluppo che l'uomo ha adottato fino ad oggi a dover essere messo in discussione. L'aggressione al nostro pianeta tramite la deforestazione, l'inquinamento dei mari, l'inquinamento dell'aria, è per diversi ricercatori una delle cause primarie dello sviluppo di questo virus e un'anticipazione delle problematiche che avranno luogo nei prossimi decenni se rapidamente non cambieremo questo modello di sviluppo. La necessità quindi di adottare un nuovo modello che consideri il nostro pianeta Terra come elemento prezioso da conservare con la massima cura, al quale inevitabilmente attingere, ma con maggior attenzione e parsimonia. Un'umanità che agisca sul proprio pianeta come ospite discreto e non come aggressore.

Alba sulle Tre Cime del Bondone, foto Sezione SAT Aldeno



In Valstornada foto Sezione SAT Aldeno

Per quanto riguarda la Sezione SAT di Aldeno, questo 2020 è stato un anno nel quale inevitabilmente e forzatamente le attività tipiche della nostra Sezione sono state ridotte.

Le tre uscite sulla neve di inizio anno (pre pandemia) hanno avuto tutte un ottimo riscontro in termini di partecipazione e soddisfazione e potevano essere un preludio davvero incoraggiante per tutto l'anno a seguire. Ci aspettava infatti la realizzazione di tante interessanti piacevoli attività sia per gli adulti che per i ragazzi, attività escursionistiche e culturali. Ma poi tutto si è dovuto forzatamente fermare con grande frustrazione per ognuno di noi.

Poi a giugno le prime timide aperture e finalmente a luglio la prima uscita post pandemia. Tanta la voglia di esserci, di partecipare, seppur con le dovute cautele. Il Giro dei tre laghi nel gruppo del Lagorai, uno splendido itinerario ad anello, ha visto la partecipazione di tanti satini che nel rispetto delle regole, hanno voluto risentire i profumi, i colori, il silenzio della montagna.

Sono seguite altre due interessanti e piacevoli uscite, una gita ad anello in Val di Daone, nella parte meridionale del Gruppo dell'Adamello e una in Val dei Mocheni.

La seconda ondata di questo maledetto virus ci ha nuovamente bloccati e ci ha purtroppo impedito di realizzare le attività dell'ultima parte dell'anno e quelle in programma per l'inizio del 2021. Abbiamo voluto però aderire alla proposta della nostra amministrazione comunale, realizzando un presepio che come l'anno è stato esposto nella vetrinetta di via della Chiesa. Una piccola cosa, simbolica, per affermare che anche in questo sfortunato 2020, Natale con i suoi valori e la sua tradizione comunque riescono ad emergere. Concludo con un forte augurio a tutti i satini da parte del Direttivo della Sezione SAT di Aldeno di Buon 2021, con l'auspicio che questo sia l'anno della fine di questa pandemia e delle relative sofferenze sanitarie, economiche, sociali e ritrovarci in montagna con la SAT per condividere con altre persone esperienze, avventure, con cui spartirsi la stanchezza ma anche la luce, i colori, i suoni e le emozioni che l'ambiente montano ci sa regalare.

*Enzo Forti
Presidente Sezione SAT Aldeno*



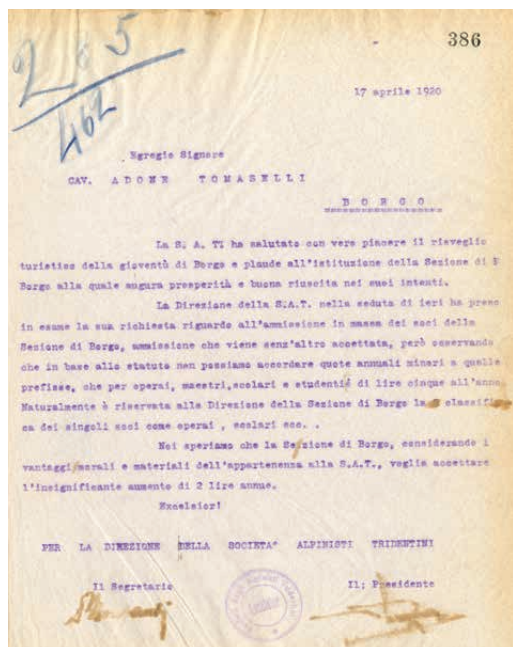
I 100 ANNI DELLA SEZ. SAT DI BORGO

17 aprile 1920: con una lettera raccomandata indirizzata al Cav. Adone Tomaselli il C.A.I. e la sede centrale della SAT autorizzavano la costituzione della sezione SAT di Borgo Valsugana.

Maggio 2020: Tutto era pronto per festeggiare assieme alla comunità questo importante traguardo; serate a tema, filmati, concerto del coro Valsella, concorsi di disegno con le scuole, mostra fotografica, cartoline ricordo, un bellissimo volume che raccoglie più di 250 fotografie, documenti e storia dal 1920 ai giorni d'oggi. Il tutto si sarebbe poi concluso alla domenica con la S. Messa, una camminata assieme e un pranzo "satino" per tutti. Da oltre un anno si lavorava per programmare questo evento, ma non eravamo certo preparati alla situazione creatasi per l'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19 e che purtroppo ci ha visto costretti a cancellare o meglio a rinviare per ben 2 volte tutti gli eventi previsti.



Una ricorrenza così importante non poteva però passare in sordina e pertanto, compatibilmente con le eventuali restrizioni che la situazione in quel momento ci imporrà, nel periodo fine aprile e primi di maggio 2021 desideriamo riproporre ai soci, ai simpatizzanti e a tutta la popolazione, la presentazione del bel libro di fotografie "100 anni e non sentirla" e tutti gli altri eventi programmati in precedenza.



*Lettera della
Presidenza
SAT
Trento dd.
17.04.1920
attestante la
costituzione
della Sezione
di Borgo*

ROBERTO MOSNA



Lo scorso novembre ci ha lasciato Roberto Mosna. Se ne è andato in punta di piedi, in silenzio ed in modo riservato come era sua abitudine. Iscritto alla Sat dal 1955 fu socio della Sosat fino al 2003, sezione della quale fu Vice-Presidente e dove ricoprì vari incarichi in Consiglio Direttivo, prima di passare alla nostra Sezione nel 2004, dove ha collaborato nella Commissione Escursioni. In tanti anni di frequentazione della montagna aveva accumulato molta esperienza e una profonda conoscenza del territorio da farne un prezioso capogita e coordinatore delle nostre escursioni sociali. Dotato di un buon carattere sapeva mantenere la calma anche nelle situazioni impreviste e difficili, questo aveva un riflesso positivo su tutto il gruppo. Nella conduzione delle escursioni sociali era preparato, paziente, tollerante, stimato e rispettato da tutti i partecipanti.

Su di lui si poteva sempre contare perché la sua disponibilità era totale.

Collaborava attivamente anche nelle uscite in montagna del Circolo Pensionati della ex Caritro che in lui aveva un punto di riferimento organizzativo e pratico.

Ma quello che ci preme ricordare è l'amico che ha condiviso con noi valori, fatica, sudore, momenti appaganti e felici durante le escursioni in montagna, nelle serate conviviali e nella vita di tutti i giorni.

Desideriamo ricordarlo nei nostri pensieri e portarlo sempre con noi sulle nostre amate montagne.

EXCELSIOR

La Sezione S.A.T. di Pergine

“ABISSO DEL LARESOT” AL FEMMINILE

L'Abisso del Laresot è una cavità naturale che si trova nel gruppo del Brenta, per la precisione la più profonda del Trentino con i suoi 760m di profondità. Oltre ad essere una tra le più belle grotte Trentine è anche quella con la verticale più grande. È il pozzo finale ad aver il primato, un salto di 230m di altezza che a tratti ha un diametro di quasi 100m. Tutto questo non incute sicuramente un certo timore quando si è appesi alle “minuscole” corde da 10mm. L'abisso è stato scoperto ed esplorato dal Gruppo Speleologico Arco dopo il 2005, e solo negli ultimi anni sono arrivati a dare un aiuto nelle esplorazioni prima il Gruppo Grotte Vigolo Vattaro e poi il Gruppo Speleologico Lavis. Ma torniamo ai primati di questa grotta meravigliosa. A partire dalla stagione 2018 anche la marchigiana Sara Querceti, ormai quasi completamente trentina, ha partecipato attivamente alle esplorazioni con il suo compagno Federico. Durante l'estate tutti si sono impegnati nella costruzione di una diga a -500m circa che dovrebbe facilitare la progressione sul grande pozzo finale dove spesso ci si bagna, cosa non molto piacevole in un ambiente con temperatura che sta tra 1 e 4 gradi, soprattutto per chi come Sara è abituato a grotte dove si suda molto. Per prima cosa dobbiamo trasportare il materiale sul posto: trapano, cemento, viti, etc... A Sara concediamo di portare la diga in lamiera, perché siamo favorevolissimi alla parità dei sessi! Dato che ormai anche lei è dedita al motto “quai zeder” (quai a chi cede) porta a termine il suo compito in maniera impeccabile tra pozzi e meandri con l'aiuto del suo Federico.

È proprio durante questa uscita che io e Silvano entriamo per la prima volta nel nuovo Ramo



Pinocchio fino al bellissimo “Salone moglie figli”, dedicato a chi ci aspetta a casa...ma questa è un'altra storia.

Terminata la stagione, tra diga e altre attività, il fondo rimane temporaneamente non visitato.

Ad inizio estate 2019, quando la neve se ne va, Sara fremo per raggiungere il fondo attuale della grotta nella speranza di trovare una prosecuzione che ci porti al tanto sognato -1000. Purtroppo però per varie vicissitudini le prime uscite vanno a vuoto e quando finalmente riusciamo a ritornare al fondo può esserci solo Federico. È ormai fine settembre quando viene programmata l'uscita di quattro persone al Laresot, tra cui io e Sara. L'idea è di sistemare alcuni armi sul pozzo finale ed iniziare un traverso molto aereo per raggiungere una probabile finestra con apporto di acqua al pozzone. Per l'ennesima volta sembra che l'uscita salti perché due dei quattro all'ultimo momento non possono esserci e il tempo non è dei migliori; ma alla fine Sara ed io decidiamo di partire comunque senza troppe pretese.

Anche se Sara dice che “spioviz-

zica” (sta gocciolando) superiamo i 600m di dislivello a piedi per raggiungere l'ingresso grotta a 2400m circa, accompagnati dal solito “matelot” (zaino importante). Ci prepariamo per l'ingresso grotta; non sono particolarmente in giornata, ma superate le incertezze Iniziamo la progressione tra fessure, meandri e pozzi. Arriviamo a -450m abbastanza velocemente e la grotta è abbastanza asciutta. A questo punto dobbiamo decidere il da farsi: rientrare e concludere la gita o proseguire verso il fondo? È a quel punto che l'orgoglio di Sara ha la meglio: “O... io stavolta senza fare il fondo nun ce esco!” Come dire di no... seguiamo per il fondo! Sara è la prima donna (ed ottava in totale) a raggiungere i 760m dell'abisso più profondo del Trentino, mi complimento veramente con lei, sistemiamo le corde come da programma e portiamo il pesante trapano che sarà da aggiustare fino in cima al pozzone. Ma la voglia di fare non è ancora finita, durante il rientro facciamo visita al Ramo Pinocchio per verificare una possibile prosecuzione...

purtroppo niente da fare. Dopo aver mangiato proseguiamo con la lunga risalita sognando ad ogni "pompata di corda" di raggiungere El bus del Gat a -100m, e poi la tanto agognata corda verde che si

trova sul pozzo d'uscita. Torniamo a casa appagati per la bella quanto faticosa giornata. In particolare Sara è felicissima, e ne ha tutte le motivazioni, ben consapevole che tanti maschietti non sarebbero in

grado di fare quello che lei è riuscita a portare a termine oggi. La Speleologia non fa distinzioni di genere....e l'avventura continua...

Sassudelli Maurizio GGVV

PRIMA SALITA ESPLORATIVA ALLA GROTTA DI LAON - 16 GIUGNO 2012

Primi salitori: Gerry Parisi e Samuele Guetti

Via direttissima V-VI

Ci troviamo nella Val di Laon che termina con un ampio anfiteatro di cui fa parte anche l'arca di Fraport.

Guardando l'enorme arco di pietra, sulla destra troviamo un'alta parete verticale dove, ben in vista, è possibile scorgere un foro di notevoli dimensioni. Costeggiando la parete arriviamo direttamente sotto il foro che si apre 80 m sopra le nostre teste. Saliamo in direttissima chiodando dal basso, con due tiri di corda, grado V-VI. Nel primo tratto l'umidità della roccia e la vegetazione complicano la salita, ma tutto viene dimenticato sul secondo tiro che risulta spettacolare. Rocca ottima, un traverso scolpito dalla pioggia e una salita obliqua su fessura appena accennata. Arriviamo, il foro d'accesso è largo 18 m, alto 32 m e

sale con una pendenza di 28 gradi per una profondità di 54 m.

Camminiamo su un tappeto di foglie secche e vegetazione. Il verde delle piante che crescono in questo luogo inaccessibile sembra più intenso e vivido che mai. Ci addentriamo nella grotta che termina con una parete di 35 m d'altezza sulla cima della quale si apre una finestra del diametro di 14 m. Nessun segno di passaggio, non resistiamo e saliamo anche questa parete con

gli ultimi due chiodi di sicurezza, grado V, e guadagniamo l'uscita.

Qui verso nord, sale per 30 m circa una rampa che porta a delle grotte minori. Sono tunnel che entrano nella roccia e ne escono metri più in alto. In pochi minuti salendo verso est ci troviamo in fondo ai prati del Valandro. Completiamo così la prima salita esplorativa alla grotta nonché l'apertura della prima via alpinistica sull'anfiteatro della Val di Laon.

Dentro la Crepa



SECONDA SALITA DELLA VIA ED ESPLORAZIONE DELLA GROTTA DI VESSA - 2 GIUGNO 2014

Secondi salitori: Gerry Parisi e Samuele Guetti

Lo scopo della salita era la pulizia della via aperta nel 2011, migliorare la sicurezza in vari punti ed esplorare la grotta a metà via. Questa volta il compagno di cordata è il paziente e collaudato Samuele Guetti già con me nell'ardita salita esplorativa alla grotta di Laon. Situato a metà via troviamo l'ingresso di quella che sembrava

una caverna, e questa volta entriamo. Il foro è largo circa 80 cm e alto 1.5 m. Un cunicolo di circa 8

metri di lunghezza porta ad una camera di due metri per lato, leggermente più alta. Sulla destra si

La Grotta di Laon



apre un secondo foro più stretto lungo 2 metri. All'interno su letto di pietre troviamo resti di volatili, ossa. A destra dell'ingresso un piccolo foro, diametro 50 cm. Anche se la grotta è di piccole di-

mensioni, la soddisfazione di trovarci in un posto così incredibile ed inaccessibile è tanta, e la fatica è presto dimenticata. La vista da questo punto della via è spettacolare, la roccia fa da naturale corni-

ce alla valle. Comincia a piovare su Stenico ma la pioggia la vediamo solo da lontano, qui non arriva, abbiamo un grande tetto roccioso sopra la testa, e quando torniamo giù tutto è asciutto.

OROLOGIO SOLARE LE BUSE DE SAN GIACOM - BAITA DELLE MERIDIANE

di Mauro Giongo

Premessa

Sono nato nel 1953 in un maso di nome Tratta nel comune di Lavis, sulla collina sinistra del fiume Adige, dove mio nonno Bepi e lo zio Elio facevano i contadini a mezzadria.

La campagna che lavorava era suddivisa in piccoli appezzamenti, che a quei tempi mi sembravano molto distanti tra loro, essendo divisi da vallette, dossi e boschi e dovendoli raggiungere a piedi.

La mia nonna, Leonilda per noi tutti Nilda al mattino prima di avviarci ci diceva che dovevamo tornare per pranzo a mezzogiorno. Nessun problema, il pranzo era l'unico divertimento concessomi, (era dai nonni per quel motivo). L'orologio il nonno non lo aveva e lo zio lo metteva solo alla domenica per andare in chiesa al vicino paese di Pressano, dove andavo all'asilo accompagnato dal mio cane Lessi.

La Montagna

Le campane del paese erano troppo lontane per sentire i rintocchi delle ore, ma una cosa si vedeva da qualunque parte si fosse, la Paganella, la grande montagna dalla parte opposta della valle dell'Adige.

A metà della grande parete a 1500 metri di quota ci sono alcune grandi nicchie delle dimensioni di alcune decine di metri, chiamate le "Buse de San Giacomo".

Nelle vicinanze passa anche il sentiero della "Cordina", oggi chiamato sentiero dei pontesei, ora frequentato quasi esclusivamente da camosci ed orsi. A quei tempi vi veniva nascosta la selvaggina uccisa in attesa di recuperarla al momento opportuno.

Mezzogiorno

Una di queste "Buse" era quella che guardavo con più interesse, al mattino sempre piena di luce,

ma ad un certo punto cominciava a oscurarsi, era il momento che aspettavo, sapevo che quando sarebbe stata completamente in ombra, il pranzo era pronto, e sarei stato davanti ad un piatto a disnar.

Descrizione

La parete della Paganella di fronte al maso è alta 2000 metri esposta ad Est, quindi, a mezzogiorno (locale) a quel tempo non c'era l'ora legale, le "Buse" sono in ombra, ma con gradualità in modo da sapere sempre il tempo che manca al mezzogiorno.

A rendere le buse un Orologio Solare molto "preciso", oltre al fatto di trovarsi dentro una parete verticale, uno sperone di roccia a sud distante un centinaio di metri, fa da gnomone naturale.

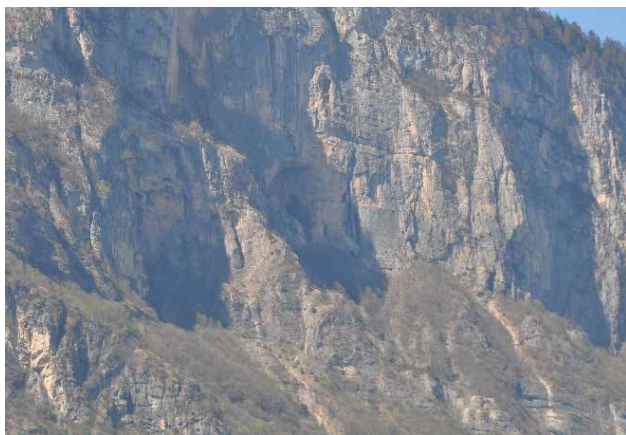
Note:

Le coordinate sono: Latitudine, 46° 09' - Longitudine, 11° 09'.

Buse di San Giacomo ore 11



Buse di San Giacomo ore 12



BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT



Il richiamo dell'ignoto: oltre quarant'anni di ricerca e scoperta alpinistica

Maurizio Giordani

Versante Sud (Milano), 2020

Pagine 252 | Euro 30

Un bel regalo ai lettori questo libro. Un invito a conoscere la straordinaria attività alpinistica di Giordani in giro per il mondo. Già dare un'occhiata ai suoi compagni di avventura chiarisce bene il concetto: Matteo Della Bordella, Hervé Barmasse, Salvaterra, Faletti, Dell'Agnola, Maspes, insomma, un alpinismo esplorativo, di ricerca, senza compromessi e su difficoltà estreme. Il libro è un viaggio all'indietro, alla riscoperta di grandi salite, Patagonia, Pakistan, fino all'amata Marmolada, la Parete d'argento sulla quale Giordani ha lasciato un segno indelebile. rd



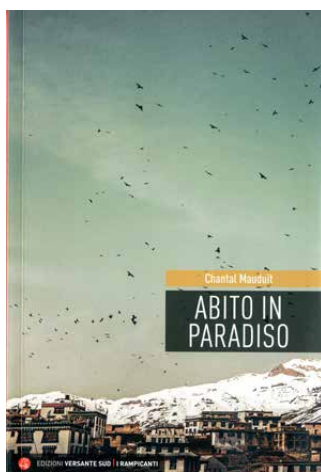
Ventodentro

Anna Molinari

Publistampa edizioni (Pergine), 2020

Pagine 110 | Euro 14

Un'originale guida poetica ad alcuni luoghi della nostra regione. Un itinerario personale, nel quale emergono stati d'animo e impressioni scaturiti dall'osservazione dell'ambiente e dalla frequentazione delle montagne. rd



Abito in paradiso

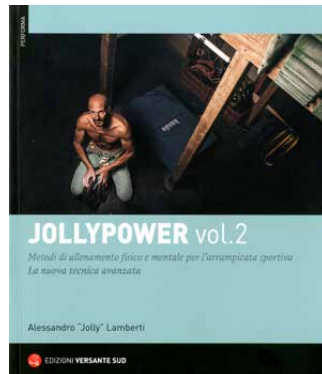
Chantal Mauduit

Versante Sud (Milano), 2020

Pagine 149 | Euro 19,90

Seconda edizione di questo fortunato e delicato libro, opera di una delle più singolari alpiniste del recente passato. Sei Ottomila scalati in perfetto stile alpino, attività sulle Ande, anche in parapendio, sempre con leggerezza e non pochi libri nello zaino a far compagnia a moschettoni, corde, rinvii e picozze. Una figura da riscoprire, proprio grazie a questo libro. rd

Jollypower: metodi di allenamento fisico e mentale per l'arrampicata sportiva



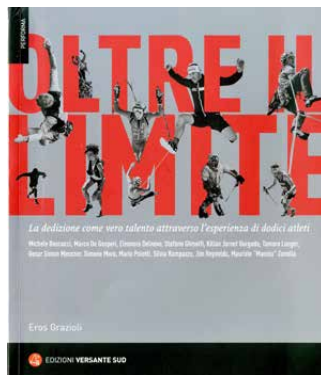
va: vol. 2 la nuova tecnica avanzata

Alessandro Lamberti Bocconi

Versante Sud (Milano), 2020

Pagine 335 | Euro 35

Dopo il successo del primo volume, questo seguito era atteso; probabilmente si tratta del più completo e aggiornato manuale disponibile. Un riferimento teorico indispensabile per comprendere e affrontare i cambiamenti nel mondo dell'arrampicata. rd



Oltre il limite: la dedizione come vero talento attraverso l'esperienza di dodici atleti

Eros Grazioli

Versante Sud (Milano), 2020

Pagine 143 | Euro 28

Interviste, sarebbe meglio dire

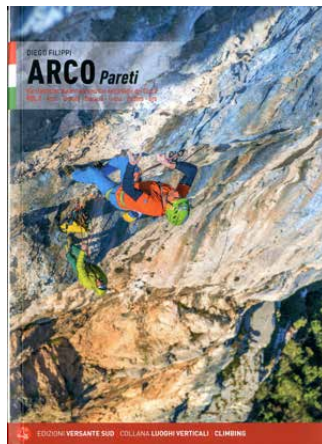
incontri, a dodici importanti atleti, tra i quali non pochi alpinisti e climber. Domande non banali, grafica accattivante, scrittura incalzante, un bel libro. rd



UP Climbing Annuario 2020

Versante Sud (Milano), 2020
Pagine 231 | Euro 16

L'autorevole annuario propone ben 390 nuove prestazioni in parete, falesia e boulder, sedici delle quali vengono approfondite in modo particolare perché ritenute maggiormente significative. Grazie a periodici come questo l'evoluzione trova spazio anche su carta e acquistano forma durevole nel tempo. rd



Arco Pareti: vol. 1

Diego Filippi

Versante Sud (Milano), 2020
Pagine 528 | Euro 35

Anche questo è un segno della fortunata stagione dell'arrampicata sportiva, la classica guida di Filippi, giunta alla quarta edizione, si sdoppia (e i due volumi sono dei bei tomi) per contenere tutte le novità, conseguenti dell'ampliamento di zona, ma anche dell'aumento di realizzazioni. Il risultato è una sorta di enciclopedia con ben 33 settori e complessive 780 vie! rd



Sentieri: manuale tecnico per l'individuazione la segnaletica e la manutenzione delle reti sentieristiche

Tarcisio Deflorian (a cura di) | Club Alpino Italiano, Regione Lombardia (Milano), 2019
Pagine: 139

Manuale per tecnici ed operatori sui sentieri, curato dal Presidente della Commissione sentieri SAT e con il contributo di numerosi altri satini. Progetto Interreg. rd

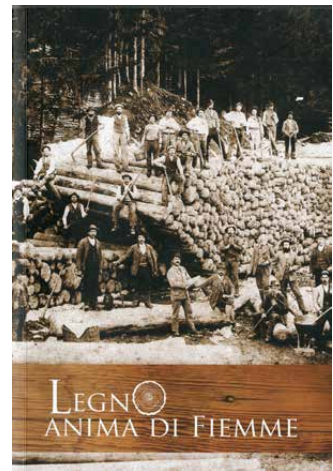
L'attività dei volontari sui sentieri: rischi e indicazioni operative di sicurezza

Alessandro Selbmann (a cura di) | Club Alpino Italiano, Regione



Lombardia (Milano), 2019
Pagine: 45

Fondamentale repertorio con le misure da mettere in atto per operare in relativa sicurezza sui sentieri. Con il contributo di numerosi satini. Progetto Interreg. rd



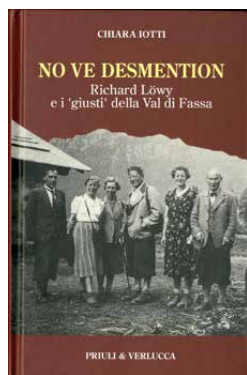
Legno anima di Fiemme

Francesca Dagostin, Roberto Daprà, Tommaso Dossi, Alice Zottele | Magnifica Comunità di Fiemme (Cavalese), 2017

Pagine 230

Catalogo della mostra temporanea allestita a Cavalese, presso il Palazzo della Magnifica tra 2017 e 2018.

rd



No ve desmention: Richard Löwy e i 'giusti' della Val di Fassa

Chiara Iotti | Priuli & Verlucca (Scarmagno, Torino), 2019

Pagine: 143

Euro 12

In forma di romanzo viene raccontata la vicenda degli ebrei in Dolomiti nella prima parte del Novecento. I ricordi si fanno storia in un originale intreccio per non dimenticare.

rd

RICORDO DI MARIO RIGONI STERN A CENT'ANNI DALLA NASCITA

La Festa dei Santi di quest'anno segnerà il centenario dalla nascita di Mario Rigoni Stern. La SAT ha più d'un motivo per ricordarlo. Prima di tutto perché fu socio per molti anni, poi per la sua straordinaria produzione letteraria, che lo colloca tra gli scrittori più significativi del secondo Novecento italiano e, in particolare, per il suo legame con la montagna, protagonista di moltissime sue pagine. Non va dimenticato che Rigoni Stern fu anche presidente del prestigioso Premio Itas di letteratura di montagna dal 1982 al 2008. In occasione dell'inaugurazione della rinnovata Biblioteca della Montagna-SAT, nel dicembre 1999, fu ospite d'onore con una prolusione che si concludeva con

Mario Rigoni Stern con il Presidente SAT Elio Caola



queste belle parole: «Per me, amici della SAT, questa biblioteca messa a disposizione dei soci e di ogni cittadino è il rifugio più bello e duraturo che avete costruito».

Il centenario dello scrittore di Asiago può costituire l'occasione per scoprire o riscoprire la sua opera. Come noto Rigoni esordì con il "Sergente nella neve" nel 1953. Opera straordinaria sulla sua esperienza in Russia, con gli Alpini. Il dramma della sacca e della ritirata del Don, il gelo, la fame, gli attacchi e infine la salvezza, ma quanti amici e compagni rimasti nella neve. Uno scritto bellissimo, assieme a "Centomila gavette di ghiaccio" di Bedeschi (sono però due opere diverse), il migliore sull'epopea dell'Armir, che Rigoni paragonò all'"Anabasi". Il libro subì gli interventi di Elio Vittorini e per questo aspetto rimando all'ottima biografia di Giuseppe Mendicino "Mario Rigoni Stern: vita guerre libri". La guerra è, assieme alla natura, il tema forte della sua produzione letteraria. Volontario alla Scuola militare di alpinismo di Aosta, inquadrato nella Divisione Alpina Tridentina (Battaglione Vestone), prese parte alla breve campagna contro la Francia, poi fu in Grecia e infine in Russia. Dopo l'8 settembre 1943 rifiutò di aderire alla Repubblica sociale e venne deportato dai tedeschi in un campo

di concentramento. Dopo la liberazione tornò a casa a piedi, come uno dei protagonisti dei suoi romanzi.

Le sue pagine sono caratterizzate dall'esperienza bellica vissuta in prima persona, ma anche dai racconti ascoltati sull'altra guerra, la Prima, che ebbe proprio la sua terra natale quale drammatico palcoscenico. Poi, naturalmente, la natura; i boschi, gli animali, la terra coltivata. "Storia di Tönle" forse il suo libro migliore (ma questo a gusto e giudizio di chi scrive), impossibile fare una classifica, si possono elencare in ordine sparso gli imperdibili, oltre i due già citati: "Il bosco degli urogalli", "Quota Albania", "Uomini, boschi e api", "L'anno della vittoria", "Amore di confine", "Arboreto salvatico", "Le stagioni di Giacomo", "Il libro degli animali", "Sentieri sotto la neve", "Inverni lontani", "L'ultima partita a carte", "Stagioni"... e mi accorgo che sto facendo un elenco completo...

Mario Rigoni Stern ci lascia sul finire della primavera del 2008. Rimane la sua opera, fedele compagna per gli amanti della natura, della montagna e della storia contemporanea. Libri adatti a tutte le età, classici, intramontabili. Per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo rimane anche il ricordo indelebile di una persona speciale, un grande uomo.

Riccardo Decarli

DOLOMITI ACCESSIBILI 15 NUOVI PERCORSI ONLINE

Le Dolomiti sono un Patrimonio di tutti e la loro accessibilità è un importante obiettivo per la Fondazione Dolomiti UNESCO. Per questo prosegue la mappatura dei sentieri percorribili da tutti, anche dalle persone con ridotta mobilità o che usufruiscono di ausili: sono stati individuati 15 nuovi percorsi, insieme a 13 punti panoramici facilmente raggiungibili su tutto il territorio dolomitico da anziani, famiglie con bambini, persone con disabilità motorie.

I nuovi percorsi

La pandemia e la prolungata limitazione degli spostamenti hanno sicuramente accresciuto il bisogno di vivere, anche per una sola giornata, in spazi aperti e in un ambiente salubre. Le proposte del progetto Dolomiti Accessibili rappresentano dunque un'opportunità in più da cogliere: collegandosi al sito visitdolomites.com è possibile trovare una descrizione accurata dei tracciati e degli eccezionali valori riconosciuti da UNESCO che si possono ammirare nelle vicinanze e visualizzare il percorso su Google Street View.

Il progetto ha coinvolto numerose associazioni che hanno concorso a



Sul percorso di Bosco Arte Stenico foto Marco Benedetti

realizzare il video di presentazione e a mappare e testare i percorsi: Assi Onlus, Cooperativa sociale indipendente L., ODAR - La Gregoriana, Sportfund, Dolomiti Open, Cooperativa Mazarol, Guide del Parco delle Dolomiti Friulane, SportABILL. Da Zoppé di Cadore alla Val San Nicolò, da Valgrande alla Val Fiscalina, dalla Val Canzoi, al Sentiero natura di Zannes, dalle Tre Cime di Lavaredo con la forcella omonima alla Malga Pioda in Val di Zoldo, dal Rifugio Città di Fiume sotto il Pelmo, al Fuciade sul passo San Pellegrino; e poi Baita Segantini sotto le Pale di San Martino, il passo Oclini con Malga Corandin, il passo Lavazé con Malga Costa, il lungolago di Alleghe, il lago di Tovel, quello di Carezza, il rifugio Giau nelle Dolo-

miti Friulane, Casera Prà di Toro e il rifugio Padova, il Bosco Arte di Stenico, l'altopiano di Prato Piazza e Baita Sanon sull'Alpe di Siusi. Questi i nuovi, incantevoli scenari dei percorsi di Dolomiti Accessibili, che rientra nel progetto: "Conoscenza e fruizione del sito Dolomiti UNESCO da parte delle persone diversamente abili, attraverso la pianificazione degli strumenti di accessibilità specifica" finanziato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nell'ambito della Legge n.77/2006 recante "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "Lista del Patrimonio Mondiale", riconosciuti da UNESCO. (ma.be.)

IL 2021 È L'ANNO INTERNAZIONALE DELLE GROTT E DEL CARSIAMO

È stato inaugurato anche in Italia l'Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo #IYCK2021, promosso dall'International Union of Speleology con il supporto dell'UNESCO e di altri 100 partners internazionali, al fine di sensibilizzare le istituzioni e il pubblico di tutto il mondo sulla necessità urgente di tutelare le grotte e i paesaggi carsici. Nel nostro Paese saranno la Società Speleologica Italiana, Il Club Alpino Italiano, l'Associazione Grotte Turistiche Italiane, e tutte le associazioni e i privati che vorranno collaborare, a

celebrare l'#IYCK2021 dando vita a eventi, momenti ludici ed educativi, seminari e pubblicazioni sul tema "Esplorare, conoscere, proteggere" il mondo sotterraneo. Quasi un terzo della popolazione mondiale dipende dalle risorse idriche degli acquiferi carsici, inclusi gli abitanti di vaste aree metropolitane come Roma e Vienna. Solo in Italia sono oltre 40.000 le grotte scoperte, esplorate e documentate nell'ultimo secolo dagli speleologi; di queste, molte sono state aperte al turismo e supportano le economie

locali. Siti cruciali per la nostra sopravvivenza per l'acqua e le risorse minerarie che contengono, le grotte custodiscono anche un patrimonio insostituibile per la conoscenza di cambiamenti climatici, biodiversità, e persino per la futura esplorazione di altri pianeti, ma restano altamente vulnerabili all'inquinamento, allo sfruttamento eccessivo del suolo e alla cattiva gestione. Il gruppo speleologico SAT di Lavis organizzerà a novembre il 17mo Convegno regionale di speleologia al MUSE.

(ma.be.)

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	claudio.ambrosi@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

AMMINISTRATIVO/LEGALE	amministrazione@sat.tn.it
ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE E SVILUPPO	comunicazione@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	formazione@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancì, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2018 - 2021

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Roberto Bertoldi, Elena Guella

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Luigina Elena Armani,
Rosanna Chiesa, Claudio Colpo
Gianfranco Corradini, Maria
Carla Failo, Riccardo Giuliani,
Marco Gramola, Luciano
Magnago, Mauro Mazzola,
Giuseppe Pinter, Enrico
Ravanelli, Alessandro Rossi,
Paolo Scoz, Domenico Sighel,
Giorgio Tamanini.

Revisori

Cinzia Fedrizzi, Giovanni
Ghezzer, Giorgio Toller

Supplenti

Stefano Giovannini,
Massimo Tonina

Probiviri

Edda Agostini, Elio Caola,
Franco Giacomoni

Supplenti

Marco Candioli, Paolo Weber

Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona



Portiamo in quota i nuovi libri di vetta

L'invito è aperto a tutti i Soci!

Il libro di vetta ha una lunga storia, lo puoi trovare nei pressi di un ometto o sulla cima delle nostre montagne. Aprilo e lascia un tuo messaggio per gli altri appassionati che arriveranno dopo di te.

Tutte le informazioni sul nostro sito:

www.sat.tn.it/libridivetta



1872-2022 - Verso i 150 anni della SAT

UNA STORIA POP

La SAT negli ultimi 50 anni

L'anniversario dei 150 anni della SAT si avvicina. Il 2022 sarà l'occasione per raccontare a più voci la storia della SAT custodita nei ricordi di ciascuno di noi, Soci e non, appassionati e amanti della montagna e del territorio Trentino. Racconti, ricordi, testimonianze: il tuo contributo è prezioso!

Partiamo dallo sguardo di ciascuno di voi per raccontare insieme la variegata immagine della montagna. Generazioni a confronto, dialogo, condivisione: questi gli ingredienti del progetto "Una storia POP" al quale ti invitiamo a partecipare inviando il tuo contributo entro il 30 settembre 2021.

Raccogli foto, video,
file audio, scritti



Racconta i tuoi valori,
luoghi cuore, passioni



Condividi con noi
i tuoi ricordi: scrivici!



Scopri come partecipare al progetto
all'interno del Bollettino a pag. 48
oppure visita il nostro sito

www.sat.tn.it/storiapop

In collaborazione con:

msf FONDAZIONE
MUSEO STORICO
DEL TRENINO